



MARINA  
MILITARE

# LINEE GUIDA DEL CAPO DI STATO MAGGIORE 2023-25



---

Ammiraglio di squadra  
Enrico Credendino





## INDICE

Indirizzo del Capo di Stato Maggiore della Marina .....	7
1. Contesto di riferimento .....	14
2. Impegno della Marina .....	17
3. Lo Schema di Manovra .....	21
4. Attività operative	
a. Attività nazionali di difesa e sicurezza marittima .....	23
b. Contributo alle operazioni NATO/UE/ONU e multinazionali .....	28
5. Carrier Strike Group, Amphibious Task Group e Expeditionary Task Force .....	32
6. Impegni di Comando navale, HQs, staff .....	34
7. Esercitazioni e addestramento .....	35
8. Strumento Marittimo .....	38
9. Cooperazione	
a. Internazionale .....	40
b. Inter-istituzionale e inter-agenzia .....	42
10. La dimensione cibernetica .....	44
11. Personale .....	44
12. Processo Formativo .....	52
13. Cultura del mare .....	55
14. Tradizione marinara .....	56
15. Promozione dello sport .....	57
16. Pubblica Informazione e Comunicazione .....	59
17. Patrimonio Infrastrutturale .....	60
18. Efficienza e prontezza dello Strumento marittimo .....	63
19. Sviluppi nella dimensione subacquea .....	67
20. Conclusioni .....	69

## Indirizzo del Capo di Stato Maggiore

In un contesto internazionale che si dimostra volatile, incerto, complesso e poliedrico, oggi più che mai la Nazione deve disporre di uno Strumento Marittimo efficiente, efficace, altamente tecnologico e *cyber*-resiliente, in grado di rispondere ad ogni minaccia e prontamente proiettabile dove e quando serve. L'aggressione subita dall'Ucraina da parte della Federazione russa ha accelerato quel processo che aveva già visto, nel corso dell'ultimo decennio, il progressivo ritorno della flotta di Mosca nel mar Mediterraneo, rendendo **immanente la minaccia subacquea russa**, oltre che quella navale di superficie, dotata di sistemi missilistici di ultima generazione. Ma non è tutto. A ciò si aggiunge l'avvio di una serie di importanti programmi di riarmo, in particolare navali, portati avanti dai Paesi della sponda sud del Mediterraneo che, seppur orientati verso fornitori occidentali, subiscono ancora una significativa influenza politica russa. Concorrono a complicare lo scenario la sempre maggiore facilità di accesso ai fondali marini da parte di attori statuali e non – resa sempre più facile dalle moderne tecnologie – unita alla **duratura competizione per un accesso esclusivo alle risorse** che in essi risiedono. Gli eventi occorsi ai gasdotti *Nord Stream* e *Nord Stream 2* nel mar Baltico e la recisione di uno dei cavi di comunicazione che compongono lo *Svalbard Undersea Cable System*, che collega le Isole Svalbard alla Norvegia nel mare di Barents, sono esempi che ci impongono una crescente attenzione e un impegno più oneroso **nella sorveglianza delle infrastrutture critiche subacquee**, così come per tutte le altre minacce, tradizionali e non, nonché per le molteplici e variegate sfide che interessano i mari e gli oceani; è ancora e sempre il mare a dimostrarsi fonte primaria di vita sulla Terra e strumento cardine per il funzionamento del sistema economico-finanziario globale: è sopra e sotto la superficie marina che si muovono gli approvvigionamenti energetici e sul mare transita la maggioranza del traffico mercantile mondiale; è lungo i fondali che corrono le transazioni digitali, visto che la quasi totalità delle comunicazioni digitali (*internet*) viaggia attraverso i cavi che giacciono sulle dorsali marine. La tutela dell'ecosistema marino è un bene essenziale per l'umanità. Il complesso degli oceani determina e regola il clima, le condizioni metereologiche del pianeta e la generazione dell'ossigeno. Essi sono custodi di risorse proteiche preziose, destinate a divenire sempre più rilevanti per la sicurezza alimentare tanto che nel prossimo secolo il 40% delle risorse alimentari proverrà dal mare. Ciò conferma che **mari e oceani accessibili, sicuri e “puliti” costituiscono il fondamento** per lo sviluppo e il progresso dell'umanità e dal cui utilizzo la comunità internazionale potrà trarre vantaggio per un responsabile perseguitamento di benessere e prosperità. Il mare si conferma quindi come elemento centrale nel

contesto strategico globale e troverà una sempre più evidente valenza pervasiva e trasversale. Nel cosiddetto **“blue century” e nel pieno della “United Nation Ocean Decade” (2021 – 2030)**, i mari rappresentano un’opportunità di crescita sostenibile per l’intero genere umano e pongono sfide sempre più articolate e determinanti, a partire dalla sorveglianza integrata degli spazi marittimi — sopra, sulla e sotto la superficie — per arrivare all’esplorazione e all’utilizzo legittimo, libero, sicuro, responsabile e sostenibile delle risorse alimentari, energetiche e minerarie presenti nella colonna d’acqua, nei fondali e nel sottosuolo marini, nonché delle dorsali oceaniche per la realizzazione delle interconnessioni telematiche e per la posa di cavi e condotte.

La valenza dell’ambiente marino è particolarmente vera per l’Italia, **“media potenza regionale a forte connotazione marittima”<sup>1</sup>**, che dipende dal mare e in particolare dal “Mediterraneo Allargato” (MEDAL)<sup>2</sup> per la costante continuità dei traffici mercantili indispensabili alla propria economia di trasformazione, per gli approvvigionamenti energetici e per la conseguente difesa dei propri interessi. La tutela di questo bene comune richiede, sul mare, un’azione federata, coordinata, condivisa e inquadrata in una visione d’insieme, unitamente allo sviluppo e alla valorizzazione di un patrimonio tecnologico avanzato e all’avanguardia, nel cui ambito le Marine detengono la precisa responsabilità di assicurare una **cornice di sicurezza abilitante per le attività del cluster marittimo**. Tale principio ha trovato piena condivisione internazionale con l’approvazione di un *Joint Statement*<sup>3</sup> da parte delle oltre 50 Marine partecipanti alla 13<sup>a</sup> edizione del Simposio Trans-Regionale tenutosi a Venezia l’ottobre 2022 (*Trans-Regional Seapower Symposium*), dal titolo **“A blue cluster approach in the Ocean decade”**, successivamente condiviso anche dall’Organizzazione marittima internazionale, l’IMO<sup>4</sup>, con tutti gli Stati aderenti.

Le sfide che ci attendono sono dunque numerose, variegate e articolate. Oltre ai nostri tradizionali e diurni compiti voltati ad assicurare la difesa e la sicurezza marittima della Nazione, l’incremento della **competizione geopolitica e geostrategica** — che rende sempre più difficile tutelare i propri

1 Strategia ministeriale di Sicurezza e Difesa per il Mediterraneo, ed. maggio 2022.

2 Concetto geopolitico e geostrategico identificabile con la regione che parte dal Mar Mediterraneo e si allarga ad oriente verso il Mar Nero, il Medio Oriente e — tramite Suez — il Mar Rosso, il Golfo Persico, il Corno d’Africa, l’Oceano Indiano e a occidente — attraverso Gibilterra — verso il Golfo di Guinea, fino all’Artico, quest’ultimo bacino in considerazione delle sue mutanti condizioni geofisiche.

3 Copia degli esiti del Simposio di Venezia e del Joint Statement allegati al presente documento.

4 International Maritime Organization, Istituto specializzato delle Nazioni Unite incaricato di sviluppare i principi e le tecniche della navigazione marittima internazionale

interessi volti a permettere l’accesso a risorse e spazi marini in aree sempre meno libere e accessibili — ha determinato la necessità per l’Italia di dotarsi di nuovi strumenti normativi marittimi come la legge che prevede **l’istituzione di una Zona Economica Esclusiva nazionale**. Questo provvedimento rappresenta il tangibile esempio di come la Marina, grazie alle proprie esperienze, competenze e potenzialità, dovrà garantire il proprio ruolo centrale nel coordinamento inter-istituzionale di tutti gli attori che, a vario titolo, sono coinvolti e operano in alto mare. Un approccio che troverà ulteriore margine di sviluppo nella dimensione subacquea dove, oltre alla continua attenzione alle minacce tradizionali (sottomarini, mezzi *unmanned* e mine), vi è la crescente necessità di sorvegliare e proteggere le infrastrutture critiche, a cui è strettamente legata la sicurezza e la prosperità del Paese. È per far fronte a tale esigenza che la Marina intende valorizzare le proprie capacità e competenze dando impulso alla possibilità di assicurare **un’efficace funzione di coordinamento e di monitoraggio degli spazi sottomarini e dei fondali**, la cui rilevanza è sempre più strategica. Con le stesse finalità è altresì necessario anche dare impulso allo sviluppo tecnologico di settore ed è in tale contesto che si inquadra l’istituzione del **Polo Nazionale della Dimensione Subacquea**. Ai sensi del recente provvedimento che amplia il dettato dell’art. 111 del COM, la Marina dovrà infatti promuovere, in questo perimetro, le attività per la valorizzazione delle potenzialità e della competitività nazionale nella subacquea, incluse le connesse attività di ricerca, tecnico-scientifiche e quelle dedicate al potenziamento delle innovazioni, nonché alla tutela della relativa proprietà intellettuale. Si tratta di un impegno che, sommato ai provvedimenti precitati, sottolinea la necessità di un crescente coinvolgimento sistematico dell’intera comunità marittima nazionale per **supportare un’azione unitaria dello Stato sul mare**<sup>5</sup>, un obiettivo — è evidente — che presuppone l’assunzione di un ruolo viepiù cruciale e chiave della compagine interforze e della Difesa tramite la Marina Militare.

Le sfide che nel nostro tempo provengono dal mare e dai suoi fondali richiedono, dunque, un **approccio collegiale integrato e sinergico** che coinvolga tutti gli attori, istituzionali e non, con funzioni e competenze attinenti alla marittinità; un approccio capace di guardare in ottica avanzata e preventiva alla promozione e alla salvaguardia degli interessi nazionali marittimi, superando frammentazioni foriere di paradigmi ormai incompatibili con le dinamiche globali. Un tale approccio, ormai avviato e irreversibile, è tuttavia vincente se — e solo se — esiste la volontà di condividere informazioni e consapevolezze, la cui sintesi e disseminazione è una funzione fondante della nostra Forza Armata, istituzionalmente dotata dei migliori strumenti

5 Strategia ministeriale di Sicurezza e Difesa per il Mediterraneo, p.p. 7, 11.

tecnologici e del più completo e trasversale bagaglio di competenze ed esperienze di settore. Un patrimonio che può essere messo sempre più al servizio della collettività e del Paese attraverso la piena realizzazione e l'efficace impiego del **“Dispositivo Interministeriale Integrato per la Sorveglianza Marittima” (DIISM)**, la cui struttura tecnologica è già disponibile presso la Centrale Operativa Multidominio della Marina (COMM), situata a Santa Rosa, presso la sede del Comando in Capo della Squadra navale.

Per sostenere un rango di primo piano tra le Marine alleate, che la Forza Armata ha saputo consolidare nel tempo grazie alla tradizionale e comprovata attitudine alla cooperazione e alla proiezione internazionali, è necessario riuscire a essere sempre più un'organizzazione all'avanguardia, **integrata nel contesto interforze, inter-dicastero e inter-agenzia**, centrata sul valore e sullo spirito di servizio del proprio **personale quale risorsa indispensabile per massimizzare i benefici** derivanti dalle peculiarità che caratterizzano lo Strumento Marittimo: **mobilità, proiettabilità, versatilità strategica, flessibilità operativa e autonomia logistica, cyber-resilienza e dualità**.

Va detto che i risultati che la Marina riesce a garantire nonostante la crescente **mole di impegni operativi** — per numero, tipologia, persistenza e aree geografiche di gravitazione — **sta mettendo a dura prova uno Strumento Marittimo** che, negli anni passati, non ha sempre beneficiato di regolari fasi di rinnovamento generazionale — in termini di investimenti in mezzi, equipaggiamenti, info-infrastrutture, ricerca e innovazione — e ha subito anche riduzioni — soprattutto di personale militare e civile — che hanno inciso sui presupposti per assicurare la continuità organizzativa. Per questo, è **fondamentale invertire la rotta e tornare ad investire sul capitale umano, sui mezzi e sulle infrastrutture della Forza Armata**. Uno studio dello Stato Maggiore Marina del giugno 2021 individua in 35.000 unità il fabbisogno minimo di personale militare, a fronte di **un'esigenza adeguata di 39.000** per poter rendere sostenibile lo sforzo che grava sugli equipaggi e per continuare a operare in maniera flessibile e sicura, analogamente alle Marine dei principali Paesi impegnati nel MEDAL. Ulteriori criticità si riscontrano per il personale civile impiegato presso la Marina Militare dove, a fronte di necessarie 9.000 unità, se ne contano oggi solamente 4.750.

In tale contesto le presenti linee guida, sviluppate in piena armonia e coerenza con gli indirizzi dei Vertici politico e militare della Difesa e in accordo con i riferimenti NATO e UE di recente introduzione<sup>6</sup>, indicano la direzione

<sup>6</sup> In ambito nazionale: “Strategia di Sicurezza e Difesa per il Mediterraneo”, “Atto d’Indirizzo” del Ministro della Difesa e “Concetto Strategico del Capo di Stato Maggiore della Difesa”; in ambito NATO/EU: “Nuovo Concetto Strategico della NATO” e “EU “Strategic Compass for Security and Defence”.

strategica a supporto dei pilastri operativo, logistico/infrastrutturale, formativo e del personale, nonché **i principali obiettivi da perseguire nel triennio 2023 – 2025** al fine di garantire, nel quadro delle risorse assegnate, il massimo grado di approntamento, l'assolvimento dei compiti e il rispetto degli impegni assunti in ambito nazionale e internazionale.

In termini concreti, la nostra azione dovrà essere indirizzata a mantenere e sviluppare una Marina:

- a. moderna, efficiente, efficace, persistente;
- b. addestrata e competitiva in tutte le forme di lotta;
- c. capace di agire nelle dimensioni fisica, cognitiva e virtuale;
- d. bilanciata nelle sue componenti fondamentali, pienamente **interoperabile e interscambiabile** in contesti *joint* e *combined* nell'intero spettro operativo, dalla bassa all'alta intensità;
- e. resiliente in tutte le sue componenti e **in tutti i domini operativi** grazie alla precipua connotazione “Multidominio” che da sempre la contraddistingue. Tra detti domini, in aggiunta a quelli tradizionali di terra, mare e aria e a quelli di più recente definizione di *cyber* e spazio, si affianca, in maniera sempre più chiara e al pari degli altri, **il dominio fisico subacqueo (Underwater Domain)**.

Non solo. L'azione della Marina dovrà continuare ad essere in grado di supportare gli indirizzi di politica estera nazionale, sia **promuovendo la competitività in un'ottica di Sistema Paese** - come accadrà con la straordinaria opportunità che offrirà il “Giro del Mondo di Nave Vespucci”, a 20 anni dall'ultima analoga impresa - sia sostenendo la collettività in caso di emergenze e di straordinarie necessità e urgenze. Tutto ciò richiede un'azione puntuale e incentrata sul valore e sulla qualità del proprio personale, volta a sostenere donne e uomini altamente **motivati, formati e addestrati**, in grado di fornire, con professionalità e passione, il proprio apporto al servizio del Paese.

Si tratta di una visione che porta la Forza Armata a estendere, nel tempo e nello spazio, gli effetti delle capacità esprimibili e disponibili al servizio del Paese, dove e quando serve, con **un ruolo cruciale per l'esercizio di un'azione unitaria dello Stato sul mare**.

Con tali obiettivi, nel triennio di riferimento, l'impegno e le risorse dovranno essere canalizzati verso settori di maggiore valenza, quali:

- a. la **valorizzazione del personale**, attraverso la **cura del benessere** e della motivazione, la tutela della salute e della sicurezza sul lavoro, nonché

- lo sviluppo di programmi innovativi mirati alla **formazione**, all'**addestramento** (sviluppando sempre di più strumenti altamente **tecnologici**, **sintetici e diffusi**) e alla definizione di nuove procedure e metodologie applicate ai flussi di lavoro che sfruttino al massimo l'informatizzazione e l'evoluzione tecnologica;
- b.** l'appontamento e il mantenimento in efficienza di uno Strumento Marittimo moderno, traendo anche vantaggio dalla **disponibilità del gruppo Portaerei con velivoli di 5<sup>a</sup> generazione e del gruppo anfibio**, condividendo - ma mantenendo la necessaria autonomia strategica - la responsabilità dell'azione sul mare con le Marine Alleate di principale riferimento (in particolare quelle di Francia, Regno Unito e Stati Uniti);
  - c.** l'innalzamento delle scorte strategiche (di munitionamento e combustibile operativo), unitamente a una struttura tecnico-logistica e infrastrutture commisurata<sup>7</sup>, che combini modelli tradizionali di acquisizione e gestione delle scorte a innovativi di tipo *performance based* forniti dall'industria, per aumentare autonomia logistica e resilienza;
  - d.** l'adozione, per la condotta delle operazioni navali, di uno **Schema di Manovra dinamico e flessibile**, in grado di armonizzare le azioni di tutte le Componenti della Forza Armata, al fine di garantire la presenza con **assetti pre-posizionati dove e quando serve** per la difesa e la sicurezza marittima nelle aree di maggiore interesse nel MEDAL, sia nel quadro delle missioni internazionali, sia per l'assolvimento dei compiti particolari attribuiti alla Marina dall'ordinamento nazionale, incluso le molteplici e variegate sinergie e le collaborazioni multidimensionali e multilaterali;
  - e.** il supporto alla politica e l'indirizzo del Governo volti a potenziare il ruolo dell'Italia quale riferimento-cardine di UE e NATO per il **Fianco Sud**, valorizzando la crucialità strategica della Regione mediterranea per la Nazione e il ruolo-chiave svolto dalla Forza Armata nel bacino attraverso le attività di **cooperação, capacity building e partenariato con i paesi della costa nordafricana**. Si tratta di un perimetro nel quale la Forza Armata dovrà consolidare il proprio ruolo-guida nell'orientamento proattivo verso una sempre maggiore attenzione nei confronti di quest'area di primario interesse nazionale, fornendo il proprio contributo per la definizione e l'attuazione dei nuovi indirizzi strategici;
  - f.** la **promozione – ampia e trasversale – della marittimità** con forme aperte e ampie di collaborazione e di confronto con tutto il *cluster* marittimo, con il mondo accademico e della ricerca, con il comparto dell'alta tecnologia, promuovendo il valore della cultura, della tradizione – inclusi

<sup>7</sup> Aderente alla esigenze di gestione dei mezzi e capace di alimentare il Nuovo Modello delle Forze della NATO nonché il rinnovato impegno dell'Unione Europea nella Sicurezza e Difesa, nel rispetto del principio del "single set of Forces&requirements".

- g.** gli aspetti attinenti al protocollo navale e al ceremoniale – e della storia navale nazionale, concorrendo alle eccellenze industriali nazionali, alle attività di ricerca e sviluppo nonché al rilancio delle discipline sportive più vicine alla dimensione del mare e all'elemento acqua. Tutti valori nazionali di cui la Marina è per sua stessa natura "ambasciatrice" nel mondo;
- h.** la strutturazione di una **strategia di comunicazione pervasiva, chiara e avvincente** in entrambe le direzioni – esterna ed interna – utile al consolidamento dell'immagine della Marina, nonché alla condivisione e diffusione, capillare e tempestiva, di programmi, scopi e obiettivi di Forza Armata, e che sia di impulso a promuovere un concreto e sostanziale supporto dalla società.

Nel quadro di tale impegnativo contesto si colloca anche l'avvio della campagna navale in Indo-Pacifico - in linea con le politiche del Governo, con gli indirizzi dell'Unione Europea e con le aspettative delle nostre alleanze - che porterà la più moderna delle Unità recentemente consegnate alla Marina a operare fino in Giappone.

Il momento storico in cui viviamo è quanto mai articolato e impegnativo, caratterizzato da un insieme variegato e complesso di nuove sfide e minacce. Dobbiamo quindi mantenere fede agli impegni presi a difesa e a tutela degli interessi nazionali, così come al rispetto degli accordi con i nostri alleati e partner. **Perseverare con l'impegno in mare e la dedizione al servizio**, che da sempre contraddistinguono la Marina, sarà quindi necessario per il bene supremo del Paese. Con la **consapevolezza dei sacrifici e delle rinunce** che il mantenimento di tale impegno comporterà in questo triennio, l'azione della Forza Armata sarà conseguentemente orientata a **mitigare le difficoltà che gravano sulla condizione del marinaio**, ricercando l'aumento dell'organico, il soddisfacimento delle esigenze logistiche - alloggiative del personale e il mantenimento in efficienza e lo sviluppo dello strumento aeronavale.

La rotta verso il futuro è tracciata, occorre ora seguirla con determinazione e lungimiranza.

Vento in poppa, sempre!

## 1. Contesto di riferimento

Incentrato sul bacino del Mediterraneo — congiunzione fra tre continenti e connettore fra quadranti strategici di rilievo (Nord America e Indo-Pacifico) — il Mediterraneo Allargato (MEDAL) costituisce l'area di naturale proiezione del Paese — media potenza regionale a forte connotazione marittima — la cui peculiare posizione geografica lo rende attore indiscutibile a livello regionale. In questo quadro, **lo Stretto di Sicilia assume particolare rilevanza quale “centro di gravità”** da cui si sviluppano le direttive prioritarie di proiezione strategica e si indirizza l'azione a tutela degli interessi nazionali. La presenza di importanti fattori di criticità (radicati nei sottosistemi meridionale e orientale), nonché la coesistenza di interessi spesso divergenti di attori interni ed esterni al MEDAL (quali Russia e Cina) sono elementi che continuano ad alimentare la complessità e la mutevolezza dello scenario, esponendolo a ciclici aumenti della tensione nelle diverse “sacche” di instabilità presenti al suo interno. A tal proposito, l'attuale conflitto Russo-Ucraino continua a produrre effetti destabilizzanti a livello globale e in particolare nel MEDAL.

Inoltre, i recenti eventi che hanno interessato infrastrutture critiche sottomarine implicano un urgente approfondimento delle già attuali tematiche inerenti **le capacità esprimibili nel dominio subacqueo**. La necessità di raggiungere profondità abissali per operare su condotte energetiche, dorsali di comunicazione e infrastrutture *off-shore*, impone il ricorso a mezzi subacquei *unmanned* o guidati da remoto, e dedicati sistemi di sorveglianza subacquea in grado di essere persistenti nella vigilanza dei fondali. In un'ottica di breve termine, tale situazione generale non appare destinata a stabilizzarsi. Il conflitto ucraino determinerà effetti pregiudizievoli sulla sicurezza marittima molto duraturi, al limite della irreversibilità, che si tradurranno in minaccia e rischi a ciò che possiamo già definire i nostri “interessi subacquei”, una situazione che gioco-forza richiederà un sempre maggiore impegno della Marina.

Le sfide future che il nostro Paese dovrà affrontare nell'area di proiezione dei propri interessi strategici sono quindi molteplici e correlate al consolidamento o all'emergere di nuovi fattori di instabilità, primi fra tutti:

- la globalizzazione dei fenomeni, che rendono superata la tradizionale parametrazione dell'incidenza di fattori destabilizzanti sull'interesse nazionale in relazione inversa rispetto alla distanza dall'Italia dei luoghi in cui si manifestano. Ciò è vero soprattutto per una nazione

come l'Italia inevitabilmente dipendente da una rete di relazioni e commerci virtualmente su scala globale;

- gli effetti dell'evoluzione del conflitto ucraino nei rapporti fra Russia, Europa e USA, nonché nelle ripercussioni che ciò comporta anche sulla postura e sulle politiche di altre nazioni di rilievo internazionale come la Cina;
- l'emergere (o il deteriorarsi) di crisi regionali e locali a media e bassa intensità, fra le quali si rilevano il Sahara Occidentale, la Libia, l'intera striscia del Sahel, il Mediterraneo Orientale (MEDOR), la Siria i Balcani, la regione del Medio Oriente e nord Africa, fino a giungere al Golfo Persico, inclusi gli annessi passaggi marittimi ristretti di Gibilterra, gli Stretti turchi, Suez, Bab-el-Mandeb e Hormuz;
- la fragilità delle strutture ordinarie, sociali e securitarie di alcuni Stati, soprattutto delle sponde sud del Mediterraneo, aggravata da crisi economiche e dagli effetti dei cambiamenti climatici con crescente difficoltà a ottenere un adeguato accesso alle risorse necessarie;
- l'assertività di diversi attori regionali, in alcuni casi con ambizioni o prospettive globali, che nel MEDAL hanno da tempo avviato iniziative politiche, economiche e militari antitetiche al mantenimento della stabilità regionale; così come il riverbero degli effetti dovuti all'acuirsi del confronto in aree non direttamente prospicenti;
- la **crescente rilevanza dell'ambiente subacqueo** e l'incalzante recrudescenza della minaccia subacquea — divenuta immanente nel bacino del Mediterraneo — con anche l'affermazione di tecnologie emergenti (le cosiddette *Emerging and Disruptive Technologies*, EDT)<sup>8</sup>. Ciò assume una straordinaria valenza e attualità data la sempre più stringente necessità di proteggere le infrastrutture strategiche sopra e sotto la superficie del mare<sup>9</sup> (piattaforme *offshore*, condotte subacquee, cavidotti, gasdotti posizionati su fondali marini, etc.). Questo fattore comporta **l'emergere del dominio subacqueo quale vero e proprio nuovo dominio fisico** — al pari di aria, mare, terra e spazio — e pone la sfida di uno sviluppo tecnologico sempre più spinto, nonché di un'azione regolatoria sempre più completa che consenta di esprimere in modo efficace anche le funzioni di coordinamento in tale peculiare ambiente;

<sup>8</sup> Queste sostanziano *trend* di grande interesse secondo i profili di direzione strategica e impiego delle Forze, di sviluppo capacitivo e innovazione, nonché di politica industriale. Il presidio della loro evoluzione è fondamentale per non trovarsi in una posizione di svantaggio che il passare del tempo non potrà far altro che acuire.

<sup>9</sup> In linea la ridefinizione della minaccia subacquea, oggi è quanto mai necessario affiancare alle tradizionali forme di lotta la *Seabed Warfare*.

- g. le sempre più diffuse minacce alla sicurezza marittima e alla libertà di navigazione, sia con riferimento alle forme più classiche (come la pirateria nel Corno d'Africa<sup>10</sup> e nel Golfo di Guineo e più a est nello Stretto di Malacca), sia a fenomeni riemersi negli ultimi anni (ne è emblema il rischio di limitazioni alla libera e sicura navigazione nello Stretto di Hormuz e aree adiacenti), con un'incidenza accresciuta anche dall'impiego di strumenti di confronto più moderni come i mezzi *unmanned* e *autonomous*, il cui uso estensivo e spregiudicato nel dominio marittimo potrebbe spiralizzare verso un incremento dei rischi anche per il traffico commerciale, come dimostrano gli incidenti occorsi in diverse aree attorno alla Penisola arabica;
- h. l'avvio di programmi di potenziamento e ri-ammodernamento degli strumenti militari di Paesi di interesse — soprattutto in termini navali — che, alla luce dei rapidi progressi tecnologici nel settore, determinano un innalzamento delle capacità offensive e di deterrenza di alcuni attori, la cui stabilità interna deve essere ancora verificata;
- i. **l'attivismo nel dominio cibernetico** con minacce che, nonostante le politiche di prevenzione dello Stato, della Difesa e della Forza Armata, continuano a realizzarsi attraverso attività ostili di diversa matrice, condotte in danno di obiettivi nazionali pubblici e privati<sup>11</sup>.
- j. il fenomeno di “territorializzazione” del mare che, soprattutto in bacini semichiusi quale il Mediterraneo, amplifica la competizione geopolitica fra i diversi attori e alimenta fenomeni di progressivo deterioramento delle relazioni (*escalation*) verso una “militarizzazione” del confronto, con particolare riferimento al settore navale;
- k. l'esigenza di tutela degli interessi nazionali, sopra e sotto la superficie del mare, all'interno della **istituenda Zona Economica Esclusiva** nazionale, attraverso una continua azione di vigilanza marittima;
- l. gli effetti distruttivi del cambiamento climatico anche nella regione mediterranea, che vedono il nostro Paese particolarmente esposto e che in prospettiva, tra i diversi effetti, contribuirà **anche a porre l'Artico quale settore di elevata rilevanza strategica** ed economica.

In una visione più ampia e strutturata quanto precede costituisce il contesto geostrategico di riferimento all'interno del quale la Marina Militare

<sup>10</sup> Al momento “dormiente” ma pronta a riattivarsi, ove l'impegno delle Marine, e segnatamente, dell'EU con l'Operazione ATALANTA, dovesse venir meno;

<sup>11</sup> In merito si evidenzia come la centralità dei trasporti marittimi nel mercato globale nonché la crescente automazione dell'intero settore stia catalizzando il sempre maggiore interesse di gruppi/individui che operano nel dominio cyber, i quali sfruttano l'elevata interconnessione presente nel settore marittimo per compiere attacchi o gestire traffici illeciti di varia natura.

agisce e opera, a sua volta parte di un *continuum* interconnesso e globale che unisce altri contesti “regionali” — veri e propri “altri mediterranei”<sup>12</sup> — nel quale alleati e *partner* gestiscono e affrontano dinamiche non dissimili.

## 2. Impegno della Marina

Nello scenario descritto l'impegno della Marina si informa al riferimento geopolitico che il legame euro-atlantico rappresenta per l'Italia. In particolare, la NATO si pone quale imprescindibile modello per affrontare le sfide di sicurezza del futuro, in un'ottica di difesa collettiva, deterrenza, prevenzione e gestione delle crisi, oltre che di sicurezza cooperativa, in aderenza ai dettami del Concetto Strategico 2022 di Madrid. Inoltre, per fronteggiare la «Nuova Realtà Strategica», l'Alleanza ha accelerato il processo di trasformazione che, nel triennio di riferimento, vedrà l'adozione dei Nuovi Piani di Difesa e dell'associato Nuovo Modello delle Forze — multidominio e a «360 gradi» — per adeguare la risposta alleata al mutato contesto geostrategico di riferimento, considerato più pericoloso rispetto al recente passato. Tali significative innovazioni richiederanno un maggior impegno della Marina, che dovrà garantire il supporto alle attività di Deterrenza e Difesa in seno all'Area di Responsabilità alleata così come il concorso alla gestione delle crisi che si sviluppano ai suoi confini e oltre.

Complementare all'Alleanza atlantica, per quanto attiene alla difesa e sicurezza, l'Unione Europea è impegnata per elevarsi a *global security provider* — ma anche a *global maritime security provider*, in linea con la *EU Maritime Security Strategy* — obiettivi confermati nello *Strategic Compass for Security and Defence* — il nuovo riferimento di alta valenza politica — che delinea un piano d'azione con orizzonte 2030 in grado di rafforzare la Politica di Sicurezza e Difesa dell'Unione; un'ambizione che il *Compass* non solo conferma, ma che pone quale impegno per gli Stati membri per accelerare il percorso intrapreso verso la sua concretizzazione. In tale alveo, l'UE ha sviluppato un Piano d'azione unico, denominato *Military Work Strands Management Plan*, che sintetizza i principali filoni di lavoro che l'Unione intende completare entro il 2025, in modo da imporsi quale attore sempre più efficace nel campo delle Sicurezza e Difesa<sup>13</sup>.

<sup>12</sup> In ossequio ad una ritrovata modernità del concetto dei mediterranei dell'Ammiraglio Giuseppe Fioravanzo (1891-1975).

<sup>13</sup> Il principale risultato militare dello Strategic Compass è l'UE Rapid Deployment Capacity (EU RDC) che consentirà all'UE di schierare rapidamente una forza modulare fino a 5.000 uomini, comprese le componenti terrestri, aeree e marittime, nonché i necessari strumenti strategici. La prima esercitazione live è prevista per il 2023.

Inoltre il nostro Paese, in linea con il portato normativo e gli indirizzi strategici, continua a riconoscere la necessità di un sistema internazionale basato sulla legittimità e legalità che trova il principale riferimento nell’Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU), alle cui missioni fornisce un importante contributo<sup>14</sup>.

In detti contesti internazionali, la Marina dovrà assicurare la sua **imprescindibile funzione di “abilitante” delle moderne operazioni militari**, nello spettro che va dalla bassa all’alta intensità, tanto in ambienti permissivi che contestati. Dovranno cioè essere garantite sia le peculiari **capacità *expeditionary* e di *power projection*** — joint e multidominio — sia quelle di *security provider* nelle attività di sicurezza marittima e nelle operazioni *single service* o a prevalente connotazione marittima, in aderenza e ottemperanza al portato normativo del Codice Ordinamento Militare, COM (artt. 111, 115).

Coerentemente con tali riferimenti e in ottemperanza alle direttive di vertice politico-militare, la Marina continuerà a supportare il posizionamento dell’Italia nello scenario internazionale e a tutelare gli interessi e i valori nazionali, indirizzando la propria azione lungo due direttive:

- a. **“operativa”**, ossia di difesa e sicurezza marittima (presenza, sorveglianza, vigilanza marittima, deterrenza, partecipazione alle operazioni internazionali, prontezza operativa, contribuzione al sistema delle alleanze, etc.) in contesti multidominio, multidimensionali e multilaterali;
- b. **“cooperativa”**, ossia di interazione, relazione e diplomazia navale verso alleati e *partner* anche nell’ambito d’iniziative nazionali ed internazionali, bilaterali e multilaterali.

La combinazione di queste due direttive dovrà estrinsecarsi in un continuo impegno volto a:

- a. assicurare la difesa e la sicurezza marittima della nazione;
- b. comprendere, prevenire e contrastare le minacce presenti nel dominio di riferimento — inclusi fondali e litorali e in presenza di un’immanente minaccia *cyber* — pre-posizionando strategicamente gli assetti organici in modo da poter sorvegliare, identificare e intervenire tempestivamente, prima che la minaccia si avvicini al territorio nazionale;
- c. tutelare, senza soluzione di continuità, gli interessi vitali e strategici

<sup>14</sup> Ministero della Difesa, Documento Programmatico Pluriennale per il triennio 2022-2024.

- nazionali, ovunque essi occorrono, concentrando una maggiore intensità nelle attività di vigilanza dell’istituita ZEE nazionale;
- d. salvaguardare e proteggere le linee di comunicazione marittima, l’ecosistema marino nel suo complesso e le risorse da esso derivanti, il *cluster* marittimo nazionale e le infrastrutture strategiche, incluse quelle subacquee (cavi elettrici sottomarini, dorsali dati, condotte per gas e idrocarburi, teste di pozzo, siti di prospezione per accesso a terre rare e minerali, parchi eolici, patrimonio archeologico subacqueo, impianti di acquacoltura, etc.);
- e. esercitare le funzioni di Vigilanza Marittima, di Polizia dell’alto mare e le funzioni di guardia costiera e di polizia marittima demandate alle navi da guerra dal diritto internazionale e consuetudinario;
- f. concorrere alla pace e alla stabilità internazionale garantendo al Paese la prontezza dello Strumento Marittimo e la possibilità di proiettare con tempestività, dove e quando chiesto, le capacità operative necessarie;
- g. contribuire alla politica di sicurezza delle principali Organizzazioni internazionali cui il Paese aderisce, nonché delle iniziative regionali di riferimento, sostenendo con decisione – in tali consensi – sia la rilevanza del **“fronte sud marittimo” europeo** e del Mediterraneo allargato, sia l’importanza delle attività di cooperazione e *capacity building* soprattutto con i Paesi nordafricani, un perimetro nel quale la Forza Armata dovrà consolidare il proprio ruolo guida nell’orientamento proattivo verso una sempre maggiore attenzione nei confronti di quest’area di primario interesse nazionale, fornendo il proprio contributo per la definizione dei nuovi indirizzi strategici e dei documenti da essi discendenti<sup>15</sup>;
- h. essere in grado di proiettare capacità con la massima efficacia e rapidità, dove e quando necessario, tanto in forma autonoma quanto nel quadro di dispositivi alleati o di coalizione, interforze o multidimensionali. In tal senso dovrà essere dato impulso a:
  - (1) completare l’*iter* di sviluppo concettuale e capacitivo **del Carrier Strike Group<sup>16</sup> e dell’Amphibious Task Group**. La combinazione dei due Gruppi dovrà generare l’**Expeditionary Task Force** quale massima espressione della capacità di proiezione, rapidamente schierabile/integrabile in dispositivi alleati o multinazionali;
  - (2) rendere operativa la **Capacità Nazionale di Proiezione dal Mare** (CNPM), anche alla luce del mutato contesto internazio-

<sup>15</sup> Strategia ministeriale di Sicurezza e Difesa per il Mediterraneo, p. 7.

<sup>16</sup> Circolare SMM OPER 1001 ed 2022 (IT CSG) - IOC previsto nel 2024 e FOC nel 2030.

- nale di sicurezza, secondo un cronoprogramma condotto congiuntamente con l'Esercito, in piena coerenza con le direttive dello Stato Maggiore della Difesa;
- i. adottare una postura operativa pienamente armonizzata e integrata nel più ampio contesto interforze, assicurando con continuità l'essenziale fattore abilitante che la componente militare marittima della Difesa può fornire a supporto dell'impegno complessivo;
  - j. cooperare a livello internazionale (anche *Government to Government*, G2G, secondo le determinazioni del vertice politico-militare) per promuovere gli interessi e i valori della Nazione, rafforzare l'interoperabilità, perseguire l'interscambiabilità, sostenere il dialogo, anche a supporto dell'azione diplomatica, consolidando il quadro complessivo delle proprie alleanze e *partnership*;
  - k. sostenere e sviluppare la cooperazione *inter-dicasteriale*, *inter-agenzia* e con il *cluster* marittimo nel suo complesso, perseguiendo un **approccio ampio, multidimensionale e omnicomprensivo nei confronti della marittimità** e delle sfide di difesa e sicurezza che in essa si profilano;
  - l. compilare e condividere il quadro della situazione marittima (*Maritime Situational Awareness*, MSA, inclusa la *Underwater Situation Awareness*), fondendo presso la Centrale Operativa Multidominio Marina (COMM) tutte le informazioni, avvalendosi di strutture di Comando e Controllo, di sensori e sistemi fissi e mobili propri della Forza Armata ovvero messi a disposizione da altre amministrazioni o attraverso la cooperazione securitaria con le Marine Alleate e partner. In tal senso dovrà essere **perseguita una piena implementazione del Dispositivo Interministeriale Integrato di Sorveglianza Marittima (DIISM)**, volta a valorizzare al meglio le potenzialità della già esistente piattaforma tecnologica, al fine di assicurare una maggiore efficacia complessiva dell'***azione unitaria dello Stato sul mare***. Ciò in linea con la richiamata Strategia ministeriale di Sicurezza e Difesa per il Mediterraneo, che postula la **necessità di un "approccio sistemico" che coinvolga gli altri dicasteri e istituzioni** che possono contribuire a migliorare il quadro securitario complessivo, rimarcando l'importanza di capitalizzare detto Dispositivo per addivenire a un quadro di situazione marittima unico, condiviso e validato;
  - m. supportare l'azione diplomatica nazionale attraverso una coerente e **strutturata attività di naval diplomacy**, volta anche a promuovere la competitività nazionale in un'ottica di "Sistema Paese";
  - n. contribuire al rafforzamento delle istituzioni democratiche nei Paesi ove opera la Difesa, per sviluppare stabilità strutturale, sicurezza, prosperità e sviluppo sostenibile;
  - o. **promuovere le attività per la valorizzazione delle potenzialità e della competitività del settore della subacquea nazionale**, per la promozione delle connesse attività di ricerca e tecnico-scientifiche, nonché per il potenziamento delle innovazioni e della relativa proprietà intellettuale; assicurando un **ruolo-guida** nell'ambito del neo-istituito "**Polo Nazionale della Dimensione Subacquea**", le cui basi sono state poste con la Legge di Bilancio 2023 che riconduce le attività di **valorizzazione delle potenzialità e della competitività** del settore della **subacquea nazionale** a una specifica **competenza della Marina Militare**;
  - p. assicurare i servizi cartografici dello Stato e di supporto fari, fanali e segnalamenti marittimi nonché quelli di bonifica degli ordigni esplosivi residuati bellici marini (incluse le acque interne) e, quando richiesto, degli ordigni esplosivi di natura improvvisata, operando ai fini della salvaguardia della pubblica incolumità in coordinamento con gli Uffici Territoriali del Governo;
  - q. garantire l'indispensabile cornice di sicurezza e il supporto alle attività di protezione e monitoraggio dell'ambiente marino e del patrimonio culturale e archeologico subacqueo;
  - r. fornire supporto al sistema di protezione civile nazionale e all'organizzazione per la gestione nazionale delle crisi, secondo le previste procedure e anche al di fuori del territorio nazionale, in caso di calamità o assistenza umanitaria;
  - s. operare a favore **del terzo settore** grazie alle intrinseche caratteristiche duali che contraddistinguono lo strumento navale;
  - t. **dare impulso allo sviluppo di una diffusa e pervasiva cultura marittima**, anche promuovendo collaborazioni con Enti e Associazioni legate al cluster marittimo nazionale e internazionale, funzionale a maturare una piena coscienza istituzionale del ruolo di media potenza regionale a forte connotazione marittima dell'Italia.

### 3. Lo Schema di Manovra

Lo Strumento Marittimo dovrà essere impiegato secondo una precisa strategia, il cosiddetto "Schema di Manovra" della Marina, consistente in una rappresentazione unitaria, dinamica e bilanciata del concetto operativo di impiego della Forza Armata nell'attuale scenario. Si tratta di realizzare, nel più ampio contesto interforze, un *continuum* operativo marittimo che abbraccia tutta l'area di prioritario interesse strategico na-

zionale e caratterizza tanto la dislocazione delle unità navali di superficie e subacquee — con relativi mezzi aerei e capacità specialistiche imbarcate — quanto le funzioni da esse assolte nell’ambito dei tradizionali ruoli delle Marine, a partire dagli impieghi ad “alta intensità” (cosiddetti *high end*), quelli in caso di emergenza, straordinaria necessità e urgenza (parte bassa dello spettro operativo, cosiddetto *low end*) fino a ricoprendere alla basilare “funzione di guardia costiera”, il supporto inter-dicasteriale, inter-agenzia e non in ultimo al terzo settore.



**Figura 1:** Schema di Manovra

Lo Schema di Manovra che ne deriva, essendo estremamente flessibile, può essere adattato rapidamente all’evolversi dello scenario internazionale, consentendo di assicurare:

- la **massima efficacia** nelle attività svolte, secondo criteri di **economia e massimizzazione dei ritorni** sugli investimenti in prontezza/dispiegamenti;
- la **necessaria persistenza** delle capacità della Marina nelle diverse aree di interesse nazionale, incluse le regioni artica e indopacifica, per assolvere, attraverso un’attenta concatenazione degli effetti, il suo ruolo abilitante nel multidominio;

- i compiti particolari che l’ordinamento nazionale attribuisce alla Forza Armata (articoli 111 e 115 del Codice dell’Ordinamento Militare), unitamente a quelli derivanti dagli impegni assunti dal Paese nel quadro delle Alleanze e delle coalizioni internazionali cui esso aderisce, prime tra tutte la NATO, l’Unione Europea e le Nazioni Unite.

La finalità è di “***avere le Unità dove e quando servono***”, in considerazione dell’analisi del livello e dell’asse di provenienza delle minacce potenziali, avvalendosi di un **attento pre-posizionamento**, concepito “a monte” in modo lungimirante e in piena comunanza di visione e in coordinamento con i vari attori coinvolti (Marine amiche, alleate o *partner* e con gli altri dicasteri interessati).

## 4. Attività operative

Nel triennio 2023 – 2025, gli impegni operativi evolveranno prevedendo il coinvolgimento sinergico di tutte le forze disponibili per assolvere le missioni assegnate alla Forza Armata e per onorare tutti gli impegni presi in campo internazionale. Inoltre, sarà sempre più importante il contributo della Marina alla tutela della sicurezza energetica, dell’approvvigionamento di materie prime e delle risorse alimentari.

### a. Attività nazionali di difesa e sicurezza marittima

Nel settore della difesa e sicurezza marittima nazionale, l’azione della Marina proseguirà nell’intera regione del MEDAL, al fine di garantire una presenza efficace e pressoché costante nelle aree d’interesse strategico nazionale. Con particolare riferimento al bacino del Mediterraneo la Marina proseguirà ad assicurare il proprio contributo per:

- Operazione Mediterraneo Sicuro (OMS)**, nata a seguito dell’allargamento dell’area di operazioni dell’ex-Operazione Mare Sicuro, rappresenta l’operazione cardine per la tutela degli interessi nazionali presenti nell’area del Mediterraneo, il contrasto delle attività illecite via mare, la difesa delle vitali linee di comunicazione marittima che lo attraversano, la sicurezza energetica e la protezione delle infrastrutture critiche, incluse le condotte e i cavi che corrono sui fondali marini. L’impegno

nell'operazione continuerà, affermando sempre più il ruolo di *security provider* assicurato a livello inter-agenzia e internazionale, anche a favore delle attività condotte dai paesi alleati e *partner* impegnati in area. A tal fine, di fondamentale importanza continuerà a essere il supporto associato che OMS potrà fornire e ricevere dalle altre operazioni NATO/UE in area e dai gruppi navali alleati in transito attraverso il Mediterraneo, dando così coerenza e concretezza all'attenzione posta dall'Italia alla protezione del fianco sud euro-atlantico. Altrettanto cruciale sarà il prosieguo e il **rafforzamento della cooperazione con le Marine dei Paesi rivieraschi** incentrata su attività:

- di **supporto tecnico-operativo**, di cooperazione, di *Maritime Capacity Building* (MCB) e di interoperabilità condotte a favore della Marina e della Guardia costiera libica *in primis*, nonché a favore delle altre Marine della sponda sud e del Medor – con particolare riferimento ad Algeria, Egitto, Israele, Libano, e Tunisia – prevedendo una regolare presenza nei porti nonché la pianificazione e condotta di attività congiunte in mare;
- **cooperazione securitaria**, funzionali a mantenere e incrementare dialogo, interoperabilità e interscambiabilità, a vari livelli, e a sviluppare progettualità di difesa e sicurezza marittima con le Marine amiche e *partner*, traendo anche vantaggio dalle iniziative multilaterali attive, *in primis* 5 + 5, ADRION e **iniziativa navale quadrilaterale nel Mediterraneo Orientale nell'ambito del QUAD** con Grecia, Cipro e Francia, a supporto della politica nazionale bilanciata ed equidistante che pone l'Italia quale interlocutore di rilievo nel delicato equilibrio di relazioni internazionali in quest'area.

La nuova connotazione caratterizzante OMS rende l'operazione elemento centrale e abilitante per la sicurezza e la difesa del Mediterraneo, rispondente al mutato contesto geostrategico e alle attuali minacce, in piena coerenza con e in ottemperanza ai recenti indirizzi politico-militari. Secondo una logica di efficientamento e sincronizzazione degli impegni operativi, sarà ricercato un accordo e un sempre più stretto coordinamento e reciproco supporto con tutte le altre attività di difesa e sicurezza marittima condotte in Mediterraneo e sintetizzate nei successivi paragrafi;

- (2) **Vigilanza Marittima (Vi.Ma.)** dei mari circostanti la Penisola e delle aree correlate alla **istituenda ZEE**, il cui processo attuati-

vo, una volta ultimato, comporterà per la Forza Armata impegni aggiuntivi di controllo e vigilanza a tutela degli interessi nazionali e di presenza e monitoraggio nelle zone di sovrapposizione. Ad oggi, la Vi.Ma. è finalizzata, *in primis*, a garantire la continua sorveglianza integrata degli spazi marittimi (con impiego in mare di unità navali d'altura e cacciamine, *team* di palombari, elicotteri, aerei e con il contributo costante della Rete Radar Costiera della Marina<sup>17</sup>); alla tutela delle attività marittime economiche di interesse nazionale condotte oltre il limite delle acque territoriali; alla difesa delle linee di comunicazione marittima; alla protezione delle infrastrutture marittime strategiche e all'esercizio delle funzioni di polizia dell'alto mare attribuite alle navi da guerra;

- (3) **Operazione “Fondali Sicuri”**, specificatamente avviata a seguito degli eventi occorsi al gasdotto *Nord Stream* e volta a garantire la protezione delle infrastrutture strategiche subacquee quali cavi e condotte energetiche, parti sommerse delle piattaforme *offshore*, cavi per le connessioni digitali, per indicare le più rilevanti;
- (4) **Vigilanza Pesca (Vi.Pe.)**, attività cruciale, condotta con continuità, per la salvaguardia del patrimonio ittico e per la protezione e il supporto ai pescherecci nazionali operanti nel Mediterraneo Centrale;
- (5) **sorveglianza, ISR e I&W<sup>18</sup>** condotte con unità navali, aeree e subacquee, per il contributo al patrimonio informativo nazionale, con particolare riferimento agli assetti appartenenti ai Paesi di interesse presenti e alla sorveglianza nei confronti dell'imminente minaccia subacquea;
- (6) **controllo delle rotte di accesso ai porti nazionali** condotte dalle unità di Contromisure mine, attraverso il programma di *route survey*;
- (7) **bonifica da ordigni esplosivi** a cura del Gruppo Operativo Subacquei (GOS) di COMSUBIN e dei Nuclei Sminamento Difesa Anti mezzi Insidiosi (SDAI) dipendenti;
- (8) **campagne idrografiche** nei mari circostanti l'Italia a supporto della produzione cartografica dell'Istituto Idrografico della Marina e le attività di **supporto tecnico-logistico al Sistema dei Fari e del Segnalamento Marittimo**;

<sup>17</sup> La Rete Radar Costiera in prospettiva sarà anche funzionale alla sorveglianza dell'istituenda ZEE, attraverso l'impiego dei cosiddetti nuovi radar di livello 3 a limitata impronta logistica e ambientale.

<sup>18</sup> Intelligence, Surveillance, Reconnaissance (ISR); Indication and Warning (I&W).

- (9) **attivazione dei piani di contingenza nazionali** attraverso le Forze poste ad alta e altissima prontezza nelle *Joint Rapid Reaction Forces* (JRRF), incluso il Gruppo Operativo Incursori (GOI)<sup>19</sup>, Reparto di Forze Speciali della Marina;
- (10) interventi a sostegno del terzo settore, rendendo disponibili le caratteristiche duali intrinseche dello strumento navale;

Tale impegno trova la sua naturale estensione in tutto il MEDAL, dove le missioni nazionali vanno a completare il quadro di difesa e sicurezza marittima posto in essere dalle missioni fuori-area della Difesa, a cui la Forza Armata contribuisce con le proprie risorse, e dalle operazioni multinazionali che saranno trattate nel successivo paragrafo, in un’ottica di tutela degli interessi nazionali, dalla libertà di navigazione alla protezione dei traffici marittimi, delle infrastrutture *offshore* e di quelle ubicate sui fondali marini, come gasdotti, oleodotti e cavi di telecomunicazioni, a tutti gli altri interessi tutelati dal comparto interforze.

È lungo questa direttive che si svilupperanno quindi:

- (1) la partecipazione nel **Golfo di Guinea**, con copertura quasi totale nel triennio, all’operazione di antipirateria e sicurezza marittima GABINIA<sup>20</sup>, nell’ambito della quale continueranno le interazioni con l’armatoria nazionale con le consuete attività pratiche addestrative, con il coinvolgimento delle navi mercantili e degli armatori nazionali, nonché degli operatori del settore energetico operanti in tale regione, in ottica inter-agenzia e interministeriale.

Nel contesto del Golfo di Guinea, la *maritime security* dovrà essere approcciata tenendo in considerazione sia il contrasto alla pirateria marittima presente nell’area, sia le attività di *energy*, *environmental* e *food security* unitamente a quelle funzionali al contenimento delle attività illecite (ad es. il narcotraffico diretto verso l’Europa, la pesca illegale e l’inquinamento marino) che in tali acque si sviluppano e che riverberano i loro effetti anche nel territorio nazionale/europeo. Ciò richiede un sempre più ampio contesto di cooperazione securitaria, che – oltre alla già delineata e fondamentale dimensione inter-agenzia – vada ad investi-

19 Per i Piani: RAPIDO (COFS) e “Piano Nazionale per la gestione di eventi di natura terroristica” del MININTERNO.

20 Nome che mutua quello della lex gabinia romana promulgata nel 67 a.C., così denominata in base al suo promotore, il tribuno della plebe Aulo Gabinio per combattere la pirateria nel mar Mediterraneo.

re cinque direttive: la *Coordinated Maritime Presence* (CMP)<sup>21</sup> ambito UE, nella direzione indicata dallo *Strategic Compass* e in coordinamento con la *Maritime Area of Interest Coordination Cell Gulf of Guinea* (MAICC GoG) sita a Bruxelles; la possibilità di coinvolgere, in specifiche attività addestrative o operative (tipo *focus operation*) la Forza marittima europea, EUROMARFOR, quale *core* di forze europee in grado di assicurare una pronta e concreta operatività del progetto; la cooperazione e il MCB a favore delle Marine rivierasche, con un *focus* sulla MSA che valorizzi le potenzialità del V-RMTC<sup>22</sup>; la cooperazione con le Marine alleate e *partner* operanti nell’area, con particolare riferimento alla *Marine Nationale*, alla Marina americana (US NAVAF/Comando della Sesta Flotta) e alla *Marinha do Brasil*, per lo sviluppo di utili e sempre più efficaci sinergie e coordinamenti; la *naval diplomacy*.

- (2) la **Vigilanza** a tutela degli interessi nazionali della sicurezza energetica a largo del Mozambico, rivitalizzando gli esistenti accordi di cooperazione e accompagnando le operazioni di *maritime security* a programmi di cooperazione e *Maritime Capacity Building*, funzionali ad abilitare il libero sviluppo delle imprese off-shore di interesse nazionale;
- (3) l’**attività di presenza e ricerca scientifica nel:**
  - **Mare Artico** dove proseguirà l’impegno con le prossime campagne oceanografiche *High North* di Nave ALLIANCE, nel cui ambito l’Istituto Idrografico della Marina svolgerà diverse attività in collaborazione con la NATO, la US NAVY, il Centro Nazionale per la Ricerca (CNR), l’*Office of Naval Research* (ONR) statunitense e altri centri di ricerca;
  - **nella baia Terra Nova presso la stazione del Piano Nazionale di Ricerche in Antartide (PNRA)** del Ministero dell’Università e della Ricerca (MUR), con il *team* di Palombari di COMSUBIN e personale specializzato dell’IIM, in supporto alle attività subacquee dell’Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l’energia e lo sviluppo economico sostenibile (ENEA), prevedendo la pianificazione di Campagne Idrografiche dedicate nell’ambito del piano stesso.

21 Il cui scopo è sostenere: a) la capacità dell’Unione di acquisire un’adeguata Maritime Situational Awareness nelle aree marittime di interesse strategico (le c.d. Maritime Area of Interest, MAI) tramite la condivisione volontaria delle informazioni acquisite dagli assetti navali degli Stati Membri che transitano/operano in dette aree; b) il supporto al capacity building; c) la naval diplomacy

22 V-RMTC = Virtual Regional Maritime Traffic Centre.

Gli impegni e gli obiettivi programmatici descritti saranno conseguiti anche integrando gli sforzi, attraverso la sinergica azione del Corpo delle Capitanerie di Porto – Guardia Costiera capillarmente distribuito lungo le coste, i litorali e le acque di giurisdizione marittima nazionale, per consentire alla Marina di rendere disponibili le proprie capacità di tutela degli interessi marittimi del Paese.

In questo modo, partendo dal ruolo di raccordo che la Forza Armata svolge nell’Alto Mare per determinate materie, si potrà conferire maggiore organicità e univocità di indirizzo all’*azione unitaria dello Stato sul mare*, valorizzando e mettendo a sistema anche le crescenti sinergie e le eccellenze forme di coordinamento sviluppate con la Guardia di Finanza.

#### b. Contributo alle operazioni NATO/UE/ONU e multinazionali

Sul piano multinazionale continuerà nel triennio l’impegno della Marina in attività NATO, UE e di coalizione, sulla base delle determinazioni politico-militari. Lo sforzo operativo principale sarà incentrato nell’area del MEDAL, con una concentrazione di attività volta a fornire un robusto contributo alle attività di difesa, deterrenza e sicurezza marittima poste in essere nel quadro delle alleanze. In particolare:

##### (1) Nel bacino del Mediterraneo e del Mar Nero

- **in ambito NATO** si prevede che possa continuare l’attuale e incisiva postura di maggiore impegno a favore di un’azione deterrente nei confronti delle minacce che interessano la componente marittima. A tal fine, dovrà essere sostenuto un livello di contribuzione continuativo su base annuale alle *Standing Naval Forces*, con un’Unità maggiore e un cacciamine continuativamente assegnati ai dispositivi permanenti della NATO (Gruppo navale d’Altura, SNMG2<sup>23</sup> e Gruppo di Contromisure-mine, SNMCMG2<sup>24</sup>), anche in supporto all’operazione NOBLE SHIELD. Continuerà anche il contributo all’Operazione SEA GUARDIAN, con unità aeronavali in supporto diretto o associato. Inoltre, nel triennio, è programmato un impegnativo e qualificante programma di preparazione e di prontezza (*stand-by*) per COMITMARFOR quale *Maritime Component Commander* (MCC) della NATO *High Readiness Force* (HRF) nel 2024.

<sup>23</sup> Standing NATO Maritime Group 2.

<sup>24</sup> Standing NATO Mine Countermeasures Group 2.

In linea con le evoluzioni relative al modello di prontezza delle Forze adottato (con particolare riferimento al *New Force Model*), sarà assicurato un sempre più robusto contributo all’azione marittima dell’Alleanza, sia in termini di supporto associato e di *force affiliation*, sia in termini di disponibilità di Forze poste ad alta e altissima prontezza (a prontezza variabile nella *Nato Response Force*, che verrà sostituita dal costrutto dell’*Allied Reaction Force*). A ciò dovrà aggiungersi una sempre più incisiva contribuzione alle attività di integrazione e impiego di capacità complesse e di alta valenza operativa (*high end*), quali *il Carrier Strike Group* (CSG) e l’*Amphibious Task Group* (ATG), coordinata e raccordata a livello NATO e bilaterale con le altre Marine Alleate dotate di tali assetti. Nell’ambito dello sforzo in essere per rafforzare il fianco est dell’Alleanza, si renderanno anche disponibili Unità tattiche della Brigata Marina San Marco (BMSM) da impiegare eventualmente presso le brigate/battle groups schierati per la vigilanza avanzata (*enhanced vigilance*).

- **in ambito UE**, lungo la rotta tracciata dallo *Strategic Compass* e nel quadro della EU *Maritime Security Strategy* e del EU *Maritime Security Operation Concept*, continuerà l’impegno e il contributo all’operazione di sicurezza e difesa comune, *Common Security and Defence Policy* (CSDP) EUNAVFOR MED – IRINI. Un impegno basato sulla continuativa assegnazione di assetti e sulla regolare assunzione d’incarichi di comando, con particolare riferimento al mantenimento del Comando Operativo di IRINI presso il Quartier Generale Operativo, l’*Operational Headquarters* (OHQ) di Roma. Sempre ambito UE, sarà ricercata la possibilità di supportare in Mediterraneo centrale le attività operative condotte da FRONTEX. Il tutto perseguito forme di raccordo, di coordinamento e di reciproco supporto tra le attività UE, NATO e nazionali — Vi.Ma., Vi.Pe., OMS — in atto nello stesso bacino, al fine di conseguire la massima efficienza oltre a un ottimale impiego delle risorse;
- **scorta a gruppi portaerei alleati** in Mediterraneo con fregate antisommergibile o unità cacciatorpediniere di nuova generazione, secondo una logica di interscambiabilità che nel 2022, per la prima volta, è stata assicurata anche con forme di supporto diretto agli alleati. Questa attività sta assumendo una sempre maggiore rilevanza e intensità, consentendo di incrementare la fiducia

e la credibilità nei confronti delle Marine americana, francese e inglese (FRA, UK e US) e proseguirà con regolarità nel triennio, **traendo vantaggio da una piena interscambiabilità**, capacità che va oltre la già da tempo conseguita interoperabilità e che consente di operare, in completa efficacia, all'interno di Gruppi navali alleati comunque costituiti;

- **in Mediterraneo Orientale**, data la delicata situazione per gli interessi energetici nazionali e più in generale l'importante quadro strategico, sarà perseguita la ripresa di una presenza regolare, con possibilità di assumere livelli di Comando tattico, all'interno della **Maritime Task Force (MTF)** della Forza delle Nazioni Unite operante in Libano (UNIFIL), che garantirà continuità alla presenza nell'area;

### (2) In Mar Rosso

Nel triennio, alla consolidata e strategica presenza in Sinai, basata sul 10° Gruppo Navale Italiano, si aggiunge la possibilità di partecipare e assumere livelli di Comando tattico nell'ambito delle **Combined Maritime Forces (CMF)** con particolare riferimento al CTF 153, operante nell'area del Mar Rosso. Ciò anche con l'intento di creare una continuità operativa e strategica tra gli impegni navali in atto nel bacino del Mediterraneo e dell'Oceano Indiano.

### (3) In Oceano Indiano

Continueranno rispettivamente, con copertura quasi totale nel triennio, il coinvolgimento in Oceano Indiano nell'ambito dell'operazione CSDP EUNAVFOR ATALANTA – ivi incluso un impiego nazionale nelle acque prospicienti il Mozambico – e nell'iniziativa europea di pattugliamento nello stretto di Hormuz denominata EMASoH<sup>25</sup> (Operazione AGENOR), **massimizzandone le sinergie** in virtù della loro naturale complementarietà nell'ambito di un più **ampio spettro di attività afferenti alle Maritime Security Operation (MSO)** e consolidando al contempo la presenza nazionale in una regione di interesse strategico, anche in termini di sviluppo della cooperazione industriale e della penetrazione commerciale. Ciò anche ricercando, in ambito UE, la possibilità di una **maggior efficacia operativa convergendo gradualmente verso una fusione delle due operazioni**, attraverso la condivisione delle aree di operazione, degli assetti operativi e delle linee di comando a livello Operativo.

<sup>25</sup> European Maritime Awareness Strait Of Hormuz.

Sul piano normativo interno, un significativo incremento di operatività in tali operazioni potrebbe essere conseguito abilitando, con le appropriate procedure, la possibilità di intervenire attivamente in azioni di contrasto dei traffici illeciti – con particolare riferimento al narcotraffico – contribuendo così all'impegno europeo in tale settore, al pari di altre Marine amiche e Alleate.

### (4) Attività di presenza al di fuori dei bacini di normale gravitazione

Al di fuori delle normali aree di gravitazione si inseriscono le già citate campagne **“Giro del Mondo” di Nave VESPUCCI e in Indo Pacifico di Nave MOROSINI**. L'itinerario è stato sviluppato prevedendo la presenza dell'Unità navale a due tra le maggiori fiere nel settore difesa del sud-est asiatico Singapore *International Maritime Defence EXhibition (IMDEX)* e *Langkawi International Maritime and Aerospace Exhibition (LIMA)* e includendo soste in India, Pakistan, Vietnam, Tailandia, Filippine, Indonesia per poi raggiungere anche le coste del Giappone e della Corea del Sud.

Nave VESPUCCI partirà da La Spezia nel luglio 2023 con gli Allievi Ufficiali dell'Accademia navale a bordo, navigando con direttrice ovest verso l'area caraibica e a seguire verso il Sudamerica, dove effettuerà una “sosta lavori” programmata di circa 5 mesi a Buenos Aires. Al termine della sosta l'Unità riprenderà la navigazione doppiando Capo Horn e risalendo, ovvero toccando, i principali paesi rivieraschi per approdare a Los Angeles dove inizierà la Campagna Allievi 2024. L'impegnativo attraversamento dell'Oceano Pacifico occuperà tutta l'estate 2024 e vedrà l'Unità in estremo oriente prima di toccare l'ultimo dei 5 continenti che la Nave visiterà, l'Australia. L'ultima parte del Giro del Mondo vedrà l'Unità nel Sud est asiatico e, dopo le soste in India e Pakistan, in Medio Oriente. Nave Vespucci rientrerà in Italia a fine gennaio 2025.

In tale ottica si inquadra anche la ridislocazione operativa in **Nord America di Nave FASAN** che, dopo la positiva esperienza di Nave DUILIO, parteciperà nel periodo estivo del 2023 alla **Composite Training Unit Exercise - C2X**. Un complesso e impegnativo evento addestrativo a guida US NAVY svolto in Oceano Atlantico, nel quale l'Unità sarà integrata all'interno *Carrier Strike Group Eisenhower*. Nell'ambito di tale *deployment* saranno anche programmate soste in alcuni dei maggiori porti collocati lungo la costa orientale degli USA e del Canada, per condurre attività di **naval diplomacy**, incontrare le comunità nazionali e promuovere l'immagine del Paese.

## 5. Carrier Strike Group, Amphibious Task Group e Expeditionary Task Force

Quale impiego operativo principalmente qualificante dell'espressione del Potere navale nazionale, particolari risorse (umane, intellettuali e materiali) dovranno essere concentrate nello sviluppo tecnologico, dottrinario e d'impiego delle capacità *expeditionary* dello Strumento Marittimo, abilitanti per la capacità di proiezione della Difesa. Il costrutto di riferimento è quello della *Limited Small Joint Operation Nazionale* (L-SJON)<sup>26</sup> consistente nella realizzazione di una Forza di intervento nazionale non ripetibile (*one shot*) con capacità multidominio, modulare, scalabile e proprietabile, cyber-resiliente, logisticamente autonoma e sempre integrabile in dispositivi multinazionali, adeguata a condurre e sostenere una “operazione interforze autonoma, su scala regionale e di durata limitata” (6/8 mesi), da approntare con un orizzonte temporale 2026 (L-SJON). Tale Forza dovrà assicurare prontezza all'impiego in scenari anche ad alta intensità al fine di garantire l'assolvimento della prima missione (Difesa del Paese), fornire il contributo di Forza ad alta prontezza per adempiere alla seconda missione (Difesa Spazi Euro-Atlantici) nonché, da ultimo, completare l'inventario di sistemi schierabili in supporto alle Coalizioni di riferimento.

Ne deriva in particolare una grande rilevanza strategica da assegnare alle attività di sviluppo dell'interoperabilità del CSG attraverso un sempre più spinto processo di integrazione con i citati CSG Alleati (FR, UK, US) e, in particolare sviluppando un piano strutturato con la US NAVY, che preveda la partecipazione sistematica di DDG/FREMM all'esercitazione americana *Composite Training Unit Exercise* (C2X) e aggregazioni ambito “*Cooperative Deployment*” USA.

In tale contesto si innestano le campagne di dispiegamento del gruppo portaerei italiano centrato su Nave CAVOUR nei teatri regionali di interesse del MEDAL. La programmazione di impiego dell'IT - CSG dovrà rispettare un opportuno bilanciamento tra le esigenze operative correlate allo scenario di riferimento e il predefinito percorso di sviluppo e potenziamento della capacità aerotattica imbarcata di 5<sup>a</sup> generazione nella delicata fase di transizione dalla linea AV-8B al nuovo velivolo F-35B, avendo peraltro cura, prima di ogni dispiegamento, di sottoporre il dispositivo alla preventiva fase di integrazione e addestramento. In ogni

<sup>26</sup> Costrutto approvato in occasione dell'Adunanza dei Capi di Stato Maggiore delle Forze Armate il 19 gennaio 2021, coerentemente declinato nella Direttiva per la Politica Militare Nazionale 2022.

campagna dell'IT - CSG, compatibilmente con la situazione operativa, saranno coerentemente recepite sia le contestuali attività esercitativi, sia le possibilità di interazione con gli analoghi gruppi aeronavali delle Marine NATO o EU, massimizzando la continua crescita e condivisione di esperienze. Parimenti, la costituzione e l'impiego dell'IT - CSG sono passaggi essenziali sui quali innestare il percorso di conseguimento dell'*Initial Operational Capability* (IOC) della componente aerotattica di 5<sup>a</sup> generazione. Questo obiettivo strategico è fondamentale per sostenere il rango del Paese nei consensi internazionali, oltre che per conseguire una sempre maggior integrazione e cooperazione con i CSG di Francia, Regno Unito e Stati Uniti.

Percorso analogo dovrà essere intrapreso per l'*Amphibious Task Group* (IT - ATG) nazionale, sul quale nel breve termine si innesterà la disponibilità di Nave TRIESTE (*phase in* previsto 2024), elemento indispensabile per dare vita al processo di costituzione del dispositivo e di futuro impiego operativo nei teatri di interesse. In tale prospettiva si costituirà un gruppo navale a forte connotazione anfibia denominato *Littoral Expeditionary Group* (LEG) composto, di massima, da un'unità anfibia del tipo LHD/LPD, sulla quale saranno imbarcati connettori navali e aerei, dotata di adeguate capacità C4, di un team sanitario rinforzato, di una forza da sbarco a livello complesso minore rinforzato, un'unità navale del tipo DDG o FFG che assumerà sia il compito di scorta sia di quello *Naval Gun Fire Support* e un'unità logistica di supporto (LSS/AOR), che assicurerà il sostegno della forza per tutte le classi logistiche.

In ottica *expeditionary* questo percorso, sulla base delle direttive di livello strategico-militare, può trovare valorizzazione e supporto nelle sue applicazioni strategiche traendo anche vantaggio dalla cooperazione bilaterale rafforzata avviata sia con la Francia, all'indomani della firma del cosiddetto “Trattato del Quirinale”, sia con la Marina degli Stati Uniti nei teatri operativi ricompresi nella dimensione geostrategica del MEDAL, nonché dai vari consensi alleati e multinazionali, con particolare riferimento a:

- a. impiego delle capacità dell'IT - CSG e dell'IT - ATG in ambito NATO/UE, in esercitazioni ovvero in prontezza o in operazioni, anche sotto Comando e Controllo dell'Alleanza, per contribuire allo sforzo di *enhanced vigilance* e per conseguire il livello di approntamento necessario ad una rapida ed efficace integrazione operativa;
- b. attività di interoperabilità high end con i CSG di Francia, Regno

- Unito e Stati Uniti, sviluppate anche grazie ad una proattiva postura nell’ambito del *European Carrier Group Interoperability Initiative* (ECGII), prevedendo aggregazioni di unità di scorta appartenenti alle diverse nazioni dell’Iniziativa nei rispettivi Gruppi navali;
- c. sviluppi capacitivi e dottrinari d’impiego della Forza anfibia, da conseguire anche ambito EAI o NATO *Amphibious Leadership Expeditionary Symposium* (NALES) e dell’*Amphibious Operation Working Group* (AOWG) che nel 2023 per la prima volta sarà svolto in Italia, presso il polo nazionale anfibio di Brindisi;
  - d. condivisione di attività e di opportunità strategiche nel contesto del *Multinational Strategic Operational Group* (MSOG);
  - e. valorizzazione e consolidamento delle esperienze maturate ambito forza anfibia SIAF/SILF, iniziativa bilaterale tra la Marine di Italia e Spagna.

In tal senso, in seno alla Forza Armata è stato già finalizzata la Pubblicazione SMM-OPER-1001 “Costituzione dell’*Italian Carrier Strike Group (IT - CSG)*” ed è in corso di redazione analoga circolare per l’ATG, avendo già ricompreso nella nuova proposta di Costrutto Capacitivo della Componente Marittima della Difesa la composizione della *Expeditionary Task Force* attraverso l’unione dei due Gruppi.

## 6. Impegni di Comando navale, HQs, staff

Il Comando navale è la funzione maggiormente qualificante nell’operatività della Marina. La possibilità di esercitare il comando tattico di forze navali nazionali, alleate e di coalizione consente di apportare i massimi benefici in termini di sviluppo di competenze e di gestione degli effetti generati. Pertanto l’impegno operativo nel triennio sarà caratterizzato anche da un intenso programma di Comandi navali da condurre, a livello tattico, nell’alveo delle rotazioni periodiche e degli accordi in essere in tutte le principali Operazioni e missioni internazionali nel Mediterraneo Allargato, nonché a favore della NATO, con COMITMARFOR impegnato quale MCC della NATO HRF in preparazione nel 2023 e in *stand by* per tutto il 2024. A ciò si aggiungono:

- a. l’assunzione da parte di CINCNAV del Comando delle EUROPEAN MARITIME FORCES (EUROMARFOR) da settembre 2023 a settembre 2025;
- b. l’assunzione da parte di COMDINAV 3, nel corso del 2023, del Comando della SIAF (*Spanish-Italian Amphibious Force*);

- c. l’assunzione da parte del Comandante della Brigata Marina San Marco (BMSM), nel corso del 2023, del Comando della SILF (*Spanish-Italian Landing Force*);
- d. il mantenimento del Comando Operativo di IRINI, presso l’OHQ di Roma;
- e. l’impegno per assumere il Comando tattico della Maritime Task Force di UNIFIL, nel rispetto dei processi di generazione delle forze ambito ONU.

In ottica di sviluppo capacitivo nel settore del Comando e Controllo, nel contesto del supporto agli obiettivi e i *Core Task* dell’Alleanza<sup>27</sup>, si inserisce anche il progetto inerente l’istituzione di un Comando divisionale marittimo multinazionale per il fronte Sud su base Marina Militare, denominato HQ *Multinational Maritime South*, HQ MNM-S, con sede a Taranto. Ricevute le pertinenti direttive attuative dalla NATO, il costituendo Comando sarà pronto a dichiarare la sua capacità operativa iniziale (2023), supportando il COMITMARFOR nelle attività di preparazione e prontezza al dispiegamento MCC della NATO HRF.

Il complesso delle attività appena descritte determina l’ampiezza del livello d’impegno della Forza Armata nel prossimo triennio. Un programma sfidante, ma necessario per assolvere a tutti i compiti e agli obblighi - nazionali e internazionali - di cui il Paese è accreditato. Oggi come più che mai, lo scenario operativo e il rango che la Marina ha saputo consolidare nel tempo, richiedono professionalità, senso di responsabilità, ferma dedizione e spirito di sacrificio.

## 7. Esercitazioni e addestramento

Per assicurare il livello di professionalità necessario, l’attività operativa dovrà essere affiancata da un programma di esercitazioni e di addestramento completo e con riguardo alla sicurezza nelle operazioni, a intensità crescente, anche in presenza di condizioni meteomarine avverse, utile e adatto ad esercitare tutto lo spettro capacitivo della Forza Armata.

Per preparare le Forze ad operare negli scenari sopra descritti dovranno essere ricercate forme di addestramento individuali, di *team* e di reparto

<sup>27</sup> Deterrence and defence; crisis prevention and management; cooperative security.

che, a livello basico, avanzato e specialistico riproducano situazioni realistiche, anche con il supporto e lo **sviluppo di tecnologie e di sistemi di “addestramento sintetico e distribuito della flotta”**. La valorizzazione di tali soluzioni innovative potrà consentire l’adozione e la ripetizione di attività caratterizzate da temi addestrativi sfidanti e realistici, incrementando così le capacità operative e, al contempo, contenendo gli oneri e l’usura dei mezzi.

Ciò dovrà essere associato a un’**attività addestrativa di tipo LIVEX sempre più realistica**, intensa, articolata e mirata a mantenere e sviluppare la specifiche capacità necessarie per operare efficacemente, svolta anche in presenza di condizioni meteomarine particolarmente avverse e in tutti gli attuali scenari. Un ruolo determinante per raggiungere il necessario realismo è legato alla **disponibilità di poligoni e di aree addestrative, che dovranno essere ricercati anche all'estero**, traendo vantaggio dalla possibilità di addivenire a specifici accordi funzionali a consentire l’accesso a poligoni di altre Marine, come già avviene durante le esercitazioni NATO o nell’ambito del *Maritime Theater Missile Defence (MTMD) Forum* con quelli inglesi e il *NATO Missile Firing Installation (NAMFI)* greco, quest’ultimo con delle limitazioni.

Lo sviluppo di tale programmazione dovrà essere armonico tra le varie componenti, incluso il Corpo delle Capitanerie di Porto – Guardia Costiera per i compiti militari, nonché proteso al raggiungimento di una più spinta interoperabilità con le Marine Alleate e *partner*, oltre a una sempre migliore ed efficace integrazione interforze e inter-agenzia.

Il realismo e l’orientamento dei temi addestrativi dovranno essere volti anche a preparare le forze a operare in supporto e in sinergia con il *cluster* marittimo, nel settore della sicurezza marittima, nonché con il servizio di protezione civile e della gestione nazionale delle crisi, nel settore del supporto alla collettività. La programmazione dell’attività operativa dovrà essere quindi armonizzata con la possibilità di condurre attività addestrative ad ampio spettro, prevedendo anche la correlazione con gli aspetti di prontezza operativa e deterrenza nonché con i temi di proiezione, che meglio rispondono agli scenari ipotizzabili nelle operazioni multi-domini, con cui sono chiamate a confrontarsi le moderne Marine. A tal fine:

- a. si continueranno a garantire le dinamiche addestrative necessarie all’approntamento dello Strumento militare marittimo tramite il consolidato ciclo addestrativo LIVEX/INVITEX annuale denominato

**MARE APERTO**, da strutturare mantenendone una frequenza basata su due edizioni, primaverile e autunnale, della durata di circa un mese ciascuna;

- b. dovrà essere dedicato particolare impegno al mantenimento delle tradizionali capacità nei settori delle attività marinaresche, della condotta nave e della direzione delle manovre, da effettuare anche in presenza di condizioni meteomarine particolarmente avverse, dove l’attenzione verso le capacità individuali e di *team* sarà messa a sistema con l’azione della Scuola di Comando Navale, preceduta da un’adeguata formazione di base, rafforzata dalla crescente intensità delle attività addestrative di reparto condotte dai comandi navali complessi;
- c. dovranno essere valorizzate appieno le capacità del Centro di Addestramento Aeronavale di Taranto (MARCENTADD), per mantenere elevati gli *standard* degli equipaggi nella gestione delle emergenze, nel controllo del danno e nella capacità al combattimento e dovrà essere sviluppato e condotto un programma di esercitazioni maggiori, che consenta, tra l’altro di partecipare alle principali attività addestrative:
  - (1) condotte dalla NATO, oppure su invito delle Marine Alleate, ricercando in particolare quelle con tematiche di interesse per lo sviluppo capacitivo e per l’evoluzione di concetti di impiego delle Forze (es. FORMIDABLE SHIELD, BALTOPS, DYNAMIC MANTA, POLARIS, NORDIC RESPONSE, etc.), incluso il contributo quale *Host Nation Support* (HNS) ove necessario/ richiesto. Nel triennio tali esercitazioni, inoltre, vedranno un progressivo incremento in termini di frequenza e complessità, dovevendo assicurare il sistema tramite cui la NATO verificherà il livello di prontezza dichiarato dalle Nazioni nell’ambito del *New Force Model*. In tale contesto nel corso della MARE APERTO 23-2, che sarà pianificata in sinergia con la DYNAMIC MARINER 23 di MARCOM HQ, sarà certificato COMITMARFOR quale MCC della NATO HRF, prevedendone anche la partecipazione alle esercitazioni previste dalla *roadmap* di preparazione per lo *stand by* del 2024;
  - (2) previste dai piani di cooperazione, incrementando e perseguitando interoperabilità, dialogo, con le Marine *partner* tanto in ambito bilaterale (OASIS, MEDEX, ITA-MOR, RISING STAR, etc.), quanto in ambito multilaterale (5+5, ADRION, QUAD, PHOENIX EXPRESS, OBAN GAME EXPRESS e EUROMARFOR TRAINING PROGRAMME, etc.);

- (3) specialistiche, peculiari per ogni componente di Forza Armata e interforze, con particolare riferimento a:
  - pianificazione e condotta del ciclo JOINT STARS 2022-2023 (JOST 22/23);
  - prevedere il raggiungimento della IOC *plus* della CNPM nel corso del primo semestre 2023 e la FOC entro il secondo semestre 2024 con un processo di certificazione congiunto EI/MM inserito, rispettivamente, nelle esercitazioni MARE APERTO 23-1 e MARE APERTO 24-2;
- (4) inter-agenzia, con particolare riferimento allo sviluppo dell'interoperabilità con il servizio di protezione civile, l'organizzazione nazionale per la gestione delle crisi e la Guardia di Finanza, nonché alle interazioni con il *cluster* marittimo, incluse le attività di tutela e protezione delle infrastrutture subacquee strategiche, comprensive della possibilità di intervento umano diretto fino alle quote limite.
- d. dovranno essere affinate le capacità di HNS soprattutto a favore delle Forze NATO e UE per tutte quelle esercitazioni nell'ambito delle quali è stato offerto il contributo della Marina, con particolare riferimento alla pianificazione e condotta, per gli aspetti di SPOE/SPOD<sup>28</sup> delle esercitazioni:
  - (1) NATO NOBLE JUMP 2023 (NOJU 23) del *Joint Force Command Naples* che si prefigge di testare la capacità di schieramento delle Forze ad alta prontezza (VJTF-23) in Sardegna nel periodo aprile/maggio 2023;
  - (2) JOINT STAR 23, a cui parteciperanno parte degli assetti impiegati nella NOJU 23, concludendosi con le successive attività di ripiegamento.
- e. dovrà essere implementato un processo addestrativo nel settore della *cyberdefence* che contempli il coinvolgimento di tutte le articolazioni di Forza Armata con particolare riflesso sulle attività addestrative condotte dalla Squadra Navale.

## 8. Strumento Marittimo

La Marina Militare dovrà continuare ad assicurare e sviluppare la disponibilità di uno Strumento Marittimo articolato su tre capacità fondamentali: **autonomia logistica, versatilità strategica, flessibilità operativa** che si estrinseca, in termini capacitivi, sul *Tridente di Proiezione* (un Gruppo Portaerei centrato su Nave Cavour e sulla componente aerotattica imbarcata di 5<sup>a</sup> generazione e sulle Forze aeree, un Gruppo di proiezione Anfibia e dalle Forze anfibie; una componente Sommersibilistica e un

gruppo Forze Speciali; tutti integrati con i rispettivi assetti di scorta, aerei ad ala fissa e rotante e di supporto, ovvero Rifornitrici, Cacciamine, Unità specialistiche, Unità idrografiche, etc.). Completano il *Tridente di Proiezione* assetti abilitanti (*enablers*) quali la difesa integrata anti-aerea e anti-missile (e, in prospettiva, anche balistica), la capacità di fuoco navale di supporto e di ingaggio di precisione in profondità, la capacità di scoperta subacquea (SONAR multistatici e cortine per unità di superficie, battelli in ruolo SSK e sensori degli aeromobili), infine la capacità di operare nei domini cyber e spaziale. In tal senso, la Forza Armata dovrà assicurare il proprio contributo allo sviluppo dei futuri sistemi satellitari e per la fornitura di servizi spaziali (telecomunicazioni, osservazione della Terra, posizionamento e navigazione, etc.), e intensificare/potenziare le proprie capacità di integrazione e analisi dei relativi dati e informazioni, attraverso lo sfruttamento dell'Intelligenza Artificiale, della comunicazione quantistica e dei *big data* (conceitto di "Spazio per la Marina"). Allo stesso tempo, la Marina Militare dovrà fornire attivamente il proprio supporto, in piena sinergia con le altre Forze Armate, allo sviluppo e al potenziamento delle capacità strategiche della dimensione spaziale (accesso autonomo allo spazio, sorveglianza spaziale, ricerca scientifica, etc.) a vantaggio dello Strumento Militare e della Nazione (conceitto di "Marina per lo Spazio").

Il deterioramento del quadro internazionale richiede inoltre un approfondimento sull'effettiva coerenza dal punto di vista capacitivo, in quanto emergono sempre più chiaramente nuove minacce legate all'immanente sviluppo tecnologico che, già al giorno d'oggi, sono in grado di sostanziare dei veri e propri *game-changer*. Segnatamente ci si riferisce alla minaccia posta dai nuovi sistemi missilistici ipersonici, dai sistemi d'arma di nuova generazione (es. armi ad energia diretta) e dal proliferare di sistemi *unmanned* performanti, in grado di operare (anche secondo logiche di ingaggio autonomo) in tutti i domini.

I programmi di ammodernamento dovranno essere elaborati tenendo conto tanto dell'incremento **dell'efficienza energetica e della riduzione dell'impronta ambientale**, quanto della disponibilità di un comisurato complesso infrastrutturale di supporto che si estrinseca in basi aeronavali, Arsenali e Centri di Munitionamento in grado di esprimere capacità tecnico-logistiche adeguate al continuo e dirompente sviluppo tecnologico dei sistemi in uso.

<sup>28</sup> Sea Port Of Embarkation/Sea Port Of Debarkation

## 9. Cooperazione

### a. Internazionale

La Marina è parte di una vastissima rete di relazioni di ampio respiro, alcune delle quali vengono gestite direttamente a livello ministeriale. Si tratta di un sistema di vere e proprie “alleanze” a geometria variabile, che permettono di instaurare un dialogo diretto tra le parti su base di necessità, e che costituiscono un tassello fondamentale dell’attività di diplomazia navale, posta al servizio del Sistema Paese, e delle attività di *confidence building*, tese a corroborare i rapporti con le Marine dei Paesi amici. Ciò premesso, con riferimento alla dimensione cooperativa internazionale, l’impegno operativo e addestrativo dovrà essere associato, in maniera quanto più possibile strutturata, all’attività di cooperazione internazionale, sviluppando così sinergie di sistema con un’attiva partecipazione a consolidate iniziative multilaterali quali, ad esempio, l’*Adriatic Ionian Initiative* – ADRION di cui la Marina avrà la presidenza per l’anno 2023 e l’iniziativa “5+5 Difesa”.

Nel contesto delle relazioni bilaterali, l’azione dovrà essere orientata al consolidamento dei rapporti con i principali Alleati e partner strategici, quali la Marina statunitense, quella francese e la *Royal Navy*, che rimangono i principali riferimenti internazionali nell’ambito dello sviluppo di attività bilaterali e multilaterali nel campo operativo, addestrativo e capacitivo *high end*. Nei rapporti con i Paesi del Nord Africa, particolare enfasi dovrà essere dedicata all’incremento delle relazioni bilaterali con la Libia, sia nel contesto *Navy to Navy*, sia nel più ampio ambito della Difesa e al consolidamento delle attività a supporto dello sviluppo capacitivo della Marina tunisina. Inoltre, andrà perseguita ogni favorevole occasione per incrementare le interazioni con la Marina algerina.

Nella regione del Vicino Oriente, i rapporti con la Marina israeliana rimangono di prioritario interesse strategico sia per i possibili risvolti in termini di investimenti (*procurement*) e sviluppo capacitivo, sia per le eccellenze di nicchia in cui si declina l’attuale livello di cooperazione. Con la ripresa dei colloqui di Stato Maggiore tra le rispettive Marine si dovrà continuare a garantire il necessario supporto al Libano finalizzato allo sviluppo capacitivo della locale Marina.

Nel contesto più allargato del Mediterraneo Orientale la Marina dovrà continuare a mantenere un approccio bilanciato ed equidistante con tutti gli attori regionali. Al riguardo si dovrà assicurare un’adeguata partecipazione a tutte le attività sviluppate nell’ambito dell’iniziativa denominata *Quartet Cooperation Initiative* (QUAD) tra Cipro, Grecia, Francia e Italia, che agisce quale elemento di stabilizzazione regionale, e preservare i rapporti e il dialogo con la Turchia e con l’Egitto con i quali si condividono importanti dossier strategici.

Con i Paesi del Medio Oriente l’azione dovrà essere orientata ad una generale ripresa dei rapporti bilaterali con i principali attori regionali anche nell’ottica di favorire l’adesione delle locali Marine alla comunità del *Virtual Regional Traffic Centre* (V-RMTC).

Infine, andrà incrementata la cooperazione con le Marine dei Paesi rivieraschi del Golfo Persico, di quelli con affaccio sull’Oceano Indiano e nel Golfo di Guinea, traendo vantaggio dalla presenza delle Unità navali impegnate nelle operazioni ATALANTA, AGENOR e GABINIA, anche a supporto sia del posizionamento economico/industriale sia del contrasto ad attività illecite tra cui la pesca Illegale, Non regolamentata, Non segnalata (INN, nota anche con l’acronimo inglese IUU, *Illegal Unreported And Unregulated Fishing*) a supporto delle Autorità locali deputate al controllo del fenomeno.

Come si evince dalla panoramica fornita, la peculiare dislocazione delle Unità e dei Reparti della Marina fuori dal Mediterraneo, se da un lato offre importanti opportunità per corroborare le interazioni con partner nazionali strategici, come per esempio il Giappone o i Paesi del Golfo, rafforza anche la necessità di creare strutture marittime di supporto logistico nelle aree d’interesse, a similitudine delle Marine alleate di riferimento (FRA, UK, US). Al riguardo, sarà perseguita una progettualità volta a definire l’apertura di una base di supporto in uno dei paesi del Golfo (ad esempio il Qatar, che assicuri aderenza alle attività di addestramento e formazione avanzata che la Forza Armata fornisce a favore della Marina qatarina e che, al contempo, possa garantire una regolare presenza nell’area anche a supporto e beneficio del Sistema Paese).



Figura 2: Alleanze e cooperazione a geometria variabile

### b. Inter-istituzionale e inter-agenzia

Nel più ampio contesto della cooperazione inter-istituzionale e inter-agenzia dovranno essere perseguiti risultati di sempre più ampio respiro coinvolgendo attivamente le istituzioni, **incrementando gli accordi di collaborazione** con le Regioni, associazioni e università e proseguendo con l’organizzazione di specifici momenti di approfondimento su tematiche marittime presso le principali sedi di istituti di formazione della Marina (a Livorno, Venezia e Taranto), così come ospitando presso i vari Comandi MM, comprese le Unità Navali, convegni e giornate di studio in collaborazione con i principali Centri di Studio e Ricerca e Fondazioni, nonché valorizzando al contempo anche i percorsi di formazione presso il Centro Alti Studi Difesa (CASD).

OppORTUNA attenzione dovrà essere assicurata alla **diffusione della cultura marittima e della marittimità**, anche attraverso la disponibilità di personale qualificato a operare quale riferimento a favore di altri dicasteri ovvero organismi e agenzie internazionali, a iniziare da quelle della UE.

In questo ambito, sarà altresì necessario valorizzare il prezioso operato e le capacità aggreganti di realtà come l’Associazione Nazionale Marinai d’Italia (ANMI) e la Lega Navale Italiana (LNI), che rap-

presentano per la Marina un valore aggiunto in termini di presenza sul territorio, memoria storica ed espressione della cultura marittima.

Nel contesto della collaborazione inter-agenzia<sup>29</sup> e inter-ministeriale<sup>30</sup> sarà perseguita, con determinazione, una **valorizzazione crescente delle potenzialità del DIISM** attraverso la COMM. Ciò al fine di realizzare una concreta capacità integrata di Sorveglianza Marittima attraverso la fusione in un quadro unico, coerente e condivisibile di tutte le informazioni acquisite sia tramite sensori e sistemi, fissi e mobili, della Marina sia attraverso la cooperazione tanto a livello internazionale con le altre Marine, quanto a livello inter-agenzia con gli altri Enti/Dicasteri interessati, a supporto della richiamata “azione unitaria dello Stato sul mare”.

In continuità con l’ultima edizione del Simposio di Venezia, dove per la prima volta è stato adottato un approccio omnicomprensivo finalizzato ad includere, oltre ai vertici delle Marine amiche anche tutti i principali esponenti del *cluster* marittimo internazionale, la XIV edizione del *Trans-Regional Sea Power Symposium* in programma nel 2024 continuerà a supportare l’impegno della Forza Armata volto a stimolare e consolidare il dialogo e la cooperazione, con un’accezione che dovrà essere sempre più ampia e trasversale.

In ultimo, le prossime edizioni dell’esposizione SEAFUTURE, in programma a giugno 2023 e 2025, contribuiranno a rafforzare l’approccio olistico della Forza Armata al settore della Difesa e Sicurezza e le sinergie trasversali a supporto del “Sistema Paese”.

29 In tale ambito la Marina Militare collabora con diversi Atenei nazionali, con enti che svolgono attività di ricerca e sviluppo (es. CNR), con Aziende di valenza strategica per il Paese (es. ENI), con le varie entità costituenti il cluster marittimo (es. Confindustria, Assarmatori, Federazione del Mare, Federpesca, etc.), con Confindustria, oltre che con diverse Fondazioni (es. Fondazione Francesca Rava, Fondazione Leonardo, etc.).

30 La Marina Militare, oltre al Ministero della Difesa – di cui fa parte – coopera e si coordina con diversi altri Dicasteri:

Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI), in quanto il potere marittimo va necessariamente inteso quale strumento della Politica Estera del Paese; Ministero dell’Università e della Ricerca (MUR), allo scopo di diffondere la cultura marittima; Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti (MIT) per il tramite della propria articolazione del Corpo della Capitanerie di Porto;

Ministero della Cultura (MIC) per la salvaguardia del patrimonio artistico subacqueo nonché dei siti di naufragi, veri e propri sacrari militari del Paese;

Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE) nell’ambito delle precipue attribuzioni per la salvaguardia e la tutela dell’ecosistema marino;

Ministero delle Imprese e del Made in Italy (MIMI) in relazione ad imprese dall’elevato valore in termini di sviluppo economico d’interesse strategico per la Forza Armata;

Ministero della Salute (MS), in relazione ai concorsi offerti dal personale sanitario di Forza Armata (es. Pandemia COVID).

## 10. La dimensione cibernetica

Il Concetto Strategico del Capo di Stato Maggiore della Difesa individua la cyber-sicurezza come una delle principali sfide da cogliere per assicurare la stabilità nazionale e internazionale. Coerentemente, è stato attuato l’adeguamento del quadro normativo di riferimento che ha elevato la dimensione *cyber* a dominio di lotta (art. 88 del C.O.M.) aggiungendo gli assetti cibernetici (e spaziali) alla lista dei classici assetti della Difesa (navali, aerei e terrestri) e sottolineando che tutti questi assetti sono preposti “alla difesa del territorio nazionale, delle vie di comunicazione marittime e aeree, delle infrastrutture spaziali e dello spazio cibernetico in ambito militare”.

In tale contesto la FA dovrà porre in essere ogni sforzo, in aderenza ai dettami dello SMD, per:

- a. garantire l’integrità dei sistemi informativi di pertinenza con personale altamente professionalizzato, specializzato e adeguato in termini numerici, con lo scopo di avere navi certificate *cyber*-resilienti;
- b. promuovere la cooperazione con l’industria ad alta specializzazione del settore;
- c. garantire, con momenti formativi ed addestrativi, la consapevolezza di tutto il personale sulla immanente minaccia cibernetica;
- d. attuare un’innovazione tecnologica *secure by design* dei sistemi informativi di Forza Armata ed attuare, in sinergia con lo Stato Maggiore della Difesa, lo sviluppo del Centro di Valutazione della Difesa presso la Stazione Radio di Sant’Alessandro (Roma) quale fattore abilitante per la certificazione cibernetica dei sistemi informativi di futura acquisizione.

## 11. Personale

**Il vero fattore abilitante dello Strumento Marittimo è quello umano, che rimane l’elemento centrale della Forza Armata e dell’intero Sistema della Difesa.** Grazie proprio alle donne e agli uomini che animano gli equipaggi ed alimentano le strutture di supporto e guida della Forza Armata, è possibile garantire il conseguimento delle missioni della Marina Militare. Tuttavia, nonostante gli intensi sforzi degli ultimi anni per aumentare i reclutamenti e arginare le fuoriuscite, non sono state ancora implementate iniziative risolutive, né sono state apportate significative azioni mitigatrici volte a colmare le significative defezioni e le lacune di organico createsi nel corso degli anni.

La prioritaria questione del personale assume dunque un connotato al tempo stesso strategico e cruciale per il futuro stesso della Marina, al punto da condizionare in maniera determinante l’impostazione di tutte le attività da svolgere sia nei settori della manutenzione navale, del munizionamento e degli aeromobili, sia delle infrastrutture, dell’innovazione e della ricerca e sviluppo, oltre a quelli della formazione e delle operazioni. In tal senso è stato anche **avviato uno specifico investimento sul benessere psicologico nei contesti organizzativi**, volto a promuovere interventi di *policy* virtuosi orientati alle *best practice* al fine di **sostenere modelli organizzativi resilienti**, mediante la sensibilizzazione e il coinvolgimento di tutte le risorse interne; le specifiche caratteristiche culturali e organizzative dello strumento militare marittimo richiedono di individuare e monitorare i suoi peculiari Indicatori di Sviluppo Organizzativo (ISO) correlabili all’efficacia delle competenze gestionali, da promuovere e sostenere, anche dal punto di vista formativo, in un’ottica di **potenziamento del management e di gestione mirata delle risorse umane**.

L’attenzione al personale è dunque una priorità per la Forza Armata e dovrà costituire un obiettivo basilare per tutti i Comandi. Essa dovrà sostanziarsi, a tutto tondo, anche nell’ambito dei cicli di impiego delle Forze, che saranno pianificati con crescente attenzione sulla sostenibilità, **ricercando preferibilmente un criterio rotazionale 1:3** (approntamento, operazione/prontezza, addestramento, recupero, ricondizionamento), oltre a dover essere strutturati con sempre maggior puntualità e tempestività, limitando all’essenziale le indeterminazioni ovvero i provvedimenti di contingenza forieri di disagi, non solo organizzativi ma di carattere personale/familiare.

**La salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro continuerà a costituire una priorità assoluta**, con l’obiettivo di confermare il trend in progressiva discesa degli infortuni sul lavoro in ambito Forza Armata. In tal senso, con l’entrata in vigore della versione aggiornata della SMM 1062, saranno implementati alcuni miglioramenti all’organizzazione della sicurezza della Marina - in particolare - nel campo della formazione, e sarà normata la gestione della sicurezza sul lavoro in contesti peculiari di Forza Armata, quali i lavori sulle navi, l’addestramento, l’attività operativa e in emergenza.

Sarà **indispensabile migliorare gli standard di vita poiché la “condizione del marinaio”**, soprattutto quando imbarcato oppure impiegato a terra ma comunque lontano dalle sedi desiderate, è da sempre la più dif-

ficile sul piano familiare e sociale, col rischio di generare disaffezione e disfunzioni organizzative soprattutto se affiancato all’altrettanto critico fenomeno del pendolarismo. Occorrerà mirare al continuo **miglioramento del comfort abitativo** degli alloggi di servizio e, come già illustrato, a preservare la sicurezza degli ambienti di lavoro.

L’auspicato miglioramento della “condizione del marinaio” dovrà necessariamente essere supportato anche da:

- a. una continua attenzione agli aspetti relativi al trattamento economico, e specificatamente alle indennità operative che costituiscono il giusto riconoscimento del contributo prestato nell’ambito dell’assolvimento dei compiti istituzionali (in attività operative, addestrative e di esercitazione), che si sostanzia in un elevato e continuo dispendio di energie fisiche e mentali, in aggiunta ai frequenti disagi e alle sempre maggiori responsabilità;
- b. un riesame dei processi e degli strumenti amministrativi a sostegno dell’approvvigionamento già avviato e della distribuzione dei generi alimentari e del vestiario;
- c. un ulteriore miglioramento degli standard abitativi e delle strutture di supporto al **benessere degli equipaggi e delle famiglie**, sia a bordo delle nuove costruzioni, sia nella realizzazione di nuove infrastrutture a terra nell’ambito delle iniziative dei c.d. **Piano Alloggi della Difesa e Programma “Oasi Blu”**. In particolare questo programma prevede la progettazione e la realizzazione di alloggi, aree verdi, aree sportive, strutture educative, servizi, vie di comunicazione, zone di socializzazione e condivisione della cultura marinaresca da dedicare al personale e alle rispettive famiglie. Tutte le realizzazioni saranno ispirate a un moderno programma di riqualificazione energetica e sviluppo sostenibile del territorio, con interventi anche volti alla riduzione dell’impatto ambientale.

In questo contesto di prioritaria attenzione ai bisogni del personale, si colloca anche la recentissima **costituzione del Dipartimento “Supporto al personale” presso la Direzione impiego del personale militare (MARIPERS)**, che riunisce in un unico elemento di organizzazione le competenze e le capacità di direzione strategica delle iniziative mirate a promuovere il benessere del personale della Forza Armata. Il Dipartimento si pone, infatti, come raccordo con le equivalenti strutture dell’area interforze e come primo riferimento per i Reparti dello Stato Maggiore e gli Uffici Generali per individuare, concordare e indirizzare, di volta in

volta, gli interventi più opportuni per rispondere alle esigenze in materia di benessere del personale.

La formazione e l’elevazione qualitativa delle professionalità già presenti - processo cardine di ogni organizzazione efficace e in grado di evolversi - divengono ancor più elementi centrali per la Marina, che dovrà assicurare continuo e rinnovato vigore nella capacità di far “crescere” dall’interno la sua *leadership* e l’insieme delle risorse umane. Anche la selezione e l’iter di impiego dovranno essere orientati alla massima tutela della salute e sicurezza sul lavoro e ispirati a nuove logiche che abbiano come traguardo la necessità di mettere a sistema i valori tradizionali e le capacità marinaresche con lo sviluppo e la gestione di sistemi e mezzi ad alto contenuto di innovazione tecnologica e con sempre più stringenti norme manutentive.

L’introduzione a partire dal 2023 del nuovo modello di reclutamento VFI/VFT<sup>31</sup>; in sostituzione del precedente VFP1/VFP4, impone una **maggiore professionalizzazione del personale volontario in ferma prefissata**, attraverso il conseguimento di una specifica qualificazione al termine dei relativi e più consistenti corsi formativi, in modo da poter svolgere il periodo triennale di ferma con maggiore consapevolezza ed efficacia presso le destinazioni di servizio. Continuerà anche con i VFI/VFT, il **proficuo processo di canalizzazione del personale verso le Forze Speciali e le Componenti Specialistiche della Forza Armata**, attraverso lo svolgimento di procedure concorsuali e formative dedicate, al fine di conseguire i brevetti da incusore, palombaro e specialista di elicottero, nonché le abilitazioni anfibia e sommergibilista, necessari per l’impiego presso i rispettivi Reparti operativi. La *policy* di impiego delle nuove figure prevede la possibilità di impiegare i VFI su idonee posizioni tabellari riferibili al personale VFP4, ripianando vacanze tabellari o sostituendo VFP4, che a loro volta possono concorrere al ripianamento di posti tabellari per Graduati in SPE. In futuro anche i VFT, dopo aver completato la preparazione professionale e maturato la necessaria esperienza come VFI, potranno essere impiegati su posti tabellari assegnate a Graduati.

Nel contesto dei sempre più sfidanti scenari, in cui la Marina è chiamata a svolgere un ruolo preminente in relazione alla **rinnovata e marcata centralità del mare**, la Forza Armata si dovrà confrontare coll’**irrinunciabile esigenza di aumentare i reclutamenti e di arginare le fuoruscite**.

<sup>31</sup> Volontari in Ferma Iniziale/Ferma Triennale.

A tal fine si dovrà continuare a:

- sostenere l'importanza di rimodulare e superare le limitazioni organiche previste dalla Legge 244/2012, che fissa gli organici a 26.800 unità;
- Sviluppare attività di promozione e politiche di selezione, formazione e supporto al personale utili a incrementare tanto il gradimento e l'attrattiva della Forza Armata agli occhi della popolazione, quanto lo spirito di appartenenza, forti del patrimonio di valori e tradizioni di cui siamo eredi e custodi.

In particolare, **a fronte del progressivo e costante aumento delle missioni assegnate alla Forza Armata, la previsione di organico risulta ben al di sotto del minimo sostenibile** e gli sforzi finora operati per individuare soluzioni atte a mitigarne gli impatti hanno esaurito qualsiasi margine di razionalizzazione organizzativa a disposizione, senza la possibilità di conseguire assetti sostenibili in ragione dei compiti assegnati, innalzando il periodo di vita “operativa” oltre i limiti sostenibili.

Per massimizzare l'alimentazione organica degli equipaggi e dei reparti operativi specialistici, è stato necessario cercare di concentrare le carenze di personale nelle aree della logistica, della formazione e del complesso di articolazioni centrali e periferiche della Forza Armata. Ciò comporta che l'attuale funzionalità di tali articolazioni è garantita mediante il ricorso estensivo alla formula del cosiddetto “doppio berretto”, da cui deriva la necessità di prioritarizzare gli incarichi multipli a detrimenti delle mansioni principali cui il personale è devoluto. Nonostante ciò, la situazione della componente operativa è comunque di sofferenza e rimane critica, come ben evidenziato dalla statistica delle ore di moto e delle ore di lavoro straordinario e di recupero per servizi maturate dagli equipaggi.

La situazione di ipo-alimentazione dei ranghi ha impatto anche nei contesti interforze e internazionale, dove **la Marina è rappresentata in maniera di gran lunga inferiore al necessario**. Questo rende meno significativo l'apporto della Marina alla formazione del pensiero strategico ed alla gestione operativa interforze, con notevoli difficoltà nel contribuire allo sviluppo capacitivo connesso all'alimentazione di Comandi interforze, traducendosi in una diluizione della presenza di “marinai” in tali consensi, limitandone le possibilità di maturare significative esperienze professionali e di accrescimento culturale anche a beneficio delle famiglie nel caso di impieghi internazionali.

**Affinché la Marina possa adempiere ai propri compiti d'istituto**, tra i

quali gli impegni operativi previsti in MEDAL, è necessario arrestare la contrazione dell'organico e invertire la tendenza.

A tal proposito, uno studio dello Stato Maggiore di giugno 2021 quantifica, sulla base di chiari elementi di riferimento<sup>32</sup>, le risorse di personale militare necessarie per assolvere i compiti istituzionali della Marina. In particolare, individua in **39.000 unità il fabbisogno “di riferimento”**, che consentirebbe di assolvere i citati compiti e di operare anche in situazioni di crisi ed emergenza con adeguate garanzie di ridondanza. Tale dato è stato ottenuto prendendo in considerazione l'esigenza, incomprensibile di personale della componente operativa (unità navali, sommergibili e componenti specialistiche). Avendo a mente la necessità di una sostenibilità della componente marittima dello Strumento militare anche dal punto di vista finanziario, lo studio è stato ridimensionato accettando un livello di rischio maggiore per il contemporaneo assolvimento di alcuni compiti in situazioni di contingenza, cui corrisponde un maggiore sacrificio del personale. Tale ipotesi ha consentito di quantificare il fabbisogno “minimo” in 35.000 unità. Tale obiettivo numerico minimo potrebbe comunque consentire alla Marina di continuare ad operare in maniera flessibile, reagendo, in continuità col passato, con la prontezza e l'efficacia necessarie per affrontare le moderne sfide e le prevedibili minacce nel medio/lungo periodo, sempre a tutela degli interessi vitali per la nostra Nazione analogamente alle marine dei principali Paesi che operano nel Mediterraneo allargato. Tale consistenza organica “minima” richiederebbe comunque al personale un maggior sacrificio rispetto alla condizione “ideale” proposta.

La recente approvazione della **L. 119/2022, che ha tra l'altro spostato di un decennio il termine di applicazione della citata legge 244/2012 e ha riconosciuto un incremento organico di 10.000 unità alle Forze Armate, delle quali 3.250 alla M.M.**, costituisce un primo passo verso l'auspicata inversione di tendenza che ha caratterizzato gli interventi normativi sugli organici delle Forze armate dal 1995 in poi. Ovviamente sarà necessario **promuovere ulteriori strumenti normativi** per raggiungere almeno la consistenza organica minima individuata dal citato studio del 2021, consentendo così alla Forza Armata di continuare a fornire il proprio efficace e professionale contributo al Paese.

Peraltro, un giusto volume organico consentirà alla Forza Armata non solo di assolvere appieno i propri impegni istituzionali, ma altresì di ga-

<sup>32</sup> Nello specifico l'attuale scenario, caratterizzato da crescenti e mutevoli minacce alla sicurezza del territorio, dei cittadini e delle linee di comunicazione marittima, nonché dal costante aumento dei teatri operativi e delle esigenze di sostegno al sistema Paese.

rantire una più equa distribuzione dei carichi di lavoro, favorendo il miglioramento del benessere del personale. A tal fine, si procederà lungo due direttive: una esterna, continuando a chiedere allo Stato Maggiore della Difesa la possibilità di reclutare numeri superiori di personale nei diversi ruoli, fino al limite delle capacità selettive e formative della Forza Armata; l'altra interna, promuovendo tutte le possibili forme di flessibilità d'impiego, al fine di garantire, anche attraverso innovative modalità di formazione e addestramento “*on-the-job*”, la copertura delle prioritarie posizioni a bordo delle unità navali e presso i comandi ed enti maggiormente colpiti dalle carenze di risorse umane.

Il processo di rinnovamento della flotta richiede un attento lavoro per la pianificazione d'impiego del personale da destinare a bordo al fine di soddisfare le prioritarie esigenze operative e, parallelamente, capitalizzare l'esperienza maturata dal personale sui sistemi e apparati di nuova generazione, per ripristinare un processo ciclico e virtuoso che ricerchi al massimo la standardizzazione delle procedure operative e tecniche, la similarità dei sistemi e apparati di nuova generazione nonché le metodologie di addestramento.

Anche il comparto del **personale civile** soffre di significative carenze, dovute al protracted blocco del *turn-over* ed alle fuoriuscite per limite di età, che stanno raggiungendo un livello di guardia oltre il quale i numeri saranno così ridotti che **non sarà più possibile garantire il funzionamento di alcuni settori della Forza Armata**, con il concreto rischio di perdita di talune capacità specifiche difficilmente reperibili all'esterno. Tale aspetto interessa tanto il personale tecnico quanto quello amministrativo, impattando sia sul mantenimento in efficienza delle unità navali che sulla regolare gestione amministrativa, contabile e patrimoniale dei centri di spesa della Marina. Recentemente la situazione è stata parzialmente sbloccata attraverso la pubblicazione di alcuni bandi di concorso relativi ad un numero limitato di dipendenti civili, per cui sarà necessario procedere su questa strada per limitare la perdita di *know-how* e di capacità conseguente al collocamento in quiescenza di molti dipendenti.

Inoltre, la legge 244/12, impatta significativamente anche sul numero di personale civile della Difesa, e la consistenza numerica prevista per la Marina Militare è assolutamente insoddisfacente per l'esecuzione di tutti i compiti assegnati alla Forza Armata. Con tale presupposto, sarà necessario esperire ogni possibile azione volta ad ottenere, a similitudine di quanto disposto per il personale militare, quantomeno una proroga del

termine, dal 2025 al 2034, per il raggiungimento delle dotazioni organiche previste.

La forte contrazione di personale militare e civile, impone una continua azione di revisione della struttura ordinativa-organizzativa della Forza Armata in linea con il processo di riduzione dell'impiego di risorse umane, in particolare per quanto riguarda ai ruoli non direttivi, in modo da liberare utili risorse da ripartire tra le tre componenti della Forza Armata – operativa, logistica e formativa – privilegiando quella operativa, individuata quale *core business* della Marina. Quanto precede incrementando e spingendo per un ricorso sempre maggiore ai **supporti informatici e SW gestionali**, anche sviluppati *in house* dalle pertinenti articolazioni di Forza Armata, per lo **snellimento delle pratiche/procedure di segreteria**.

Più in generale, dovranno essere favorite **policy di impiego del personale ispirate al concetto di “filiera”**, che dovrà essere rivitalizzata consentendo ove possibile la necessaria flessibilità di gestione del personale nelle diverse aree di interesse, allo scopo di tendere sia all'appagamento delle aspettative professionali e di carriera sia alla più spinta e prolungata valorizzazione delle risorse ed esperienze maturate all'interno della Forza Armata. Le logiche d'impiego dovranno, quindi, essere rimodulate in modo da non disperdere le specializzazioni, le qualificazioni e le professionalità conseguite, specie dove queste rappresentino peculiarità assolute, “di nicchia” e di alta innovazione di Forza Armata<sup>33</sup>.

Giova, infine, ricordare le azioni in corso finalizzate al **riconoscimento dei titoli militari in ambito civile**, volte a individuare, a beneficio del personale, le competenze acquisite durante l'iter formativo e professionale effettuato in servizio che, a differenza del passato, a seguito di varianti normative nel frattempo intercorse, non trovano più corrispondenza nel mondo civile. Al momento sono state avviate specifiche interlocuzioni a livello Difesa con le Regioni, e in particolare con la Regione Piemonte (progetto pilota), i cui esiti saranno poi estesi a livello nazionale, per l'adozione di un decreto di riconoscimento dei titoli conseguiti nell'ambito militare con i corrispettivi civili, oltre ad una serie di proposte di emendamenti del Codice dell'Ordinamento Militare, per riconoscere le FF.AA. quale Ente Titolato alla certificazione delle equipollenze dei titoli.

<sup>33</sup> Come nel caso del personale di COMSUBIN formato ed addestrato sui nuovi assetti subacquei per il soccorso sommersibili.

## 12. Processo formativo

**La formazione del personale rappresenta una sfida strategica**, momento in cui stimolare il personale a divenire parte attiva del processo formativo stesso, in modo da raggiungere con consapevolezza gli obiettivi assegnati.

Riveste particolare importanza quindi investire su una formazione profondamente attenta alla componente umana e che faccia della **centralità della persona un obiettivo costantemente perseguito**. Di fronte ad un processo di continua evoluzione tecnologica, al contempo sfida e opportunità, il fattore umano rappresenta una fondamentale risorsa, in grado di garantire il successo di qualsiasi organizzazione. La Forza Armata ha necessità di poter contare su donne e uomini in grado di operare in un ambiente rapidamente mutevole ed indeterminato e che sappiano assumere decisioni in un contesto tanto complesso quanto imprevedibile, maturando la capacità di rispondere sempre delle proprie responsabilità. Le esigenze formative attuali e soprattutto future della Marina dovranno sempre più affondare le proprie radici nel contesto valoriale, cognitivo ed esperienziale, che contraddistingue la figura del marinaio. La stella polare per la formazione dovrà continuare ad essere indissolubilmente legata all'educazione etica, all'esempio e alla *leadership*, pilastri sui quali dovrà prendere forma qualsiasi tipo di perfezionamento professionale. Per lo sviluppo delle coscenze dei Marinai, sarà necessario che il processo educativo sia in grado di rivolgersi al cuore come alla ragione, ai sentimenti come alla mente. Ogni membro della Forza Armata dovrà sempre essere in grado di garantire l'orientamento dell'azione collettiva, quella espressa dall'equipaggio.

Accanto alla ricchezza valoriale, è necessario che il personale sia adeguatamente preparato. I processi formativi rappresentano un fattore abilitante della Forza Armata poiché preparano i marinai a confrontarsi con un ambiente già di per sé ostile e gravoso come quello marittimo, nel quale devono essere pronti ad operare – impiegando mezzi e sistemi all'avanguardia – in un variegato spettro di possibili situazioni, eventualmente estese anche all'uso della forza, con la capacità di modularne l'esercizio in funzione del contesto e della missione assegnata. La complessità dei sistemi imbarcati (combattimento/piattaforma), continua ad imporre, infatti, il possesso di una preparazione sempre più sofisticata ed approfondita che deve esser realizzata sia con risorse interne, sia attraverso un significativo ricorso all'offerta universitaria.

In tale prospettiva si inquadra il miglioramento continuo dei percorsi formativi, con l'attività incessante di revisione degli *iter* universitari e professionali di tutti i ruoli – Ufficiali, Sottufficiali, Graduati e Volontari in Ferma Prefissata – in particolare per le nuove figure professionali dei VFI/VFT introdotte dalla recentissima L. 119/2022, che prevede per il volontario una preparazione specialistica più approfondita per far fronte ad un periodo di impiego prolungato. Per gli Ufficiali di Vascello, la formazione deve essere improntata a criteri di razionalizzazione e modernizzazione, volti a conseguire una professionalità all'avanguardia, che includa un'accresciuta competenza e preparazione operativa, secondo standard NATO. In particolare, il nuovo iter avviato dall'A.A. 2022/23 ha determinato una rivisitazione fondata sui seguenti pilastri: l'acquisizione più approfondita delle competenze relative alle scienze umane, con specifico riferimento a quelle degli ambiti della geopolitica e delle relazioni internazionali-diplomatiche; il potenziamento delle competenze specialistiche di natura tecnico-professionale; il rafforzamento delle competenze linguistiche in inglese - con insegnamenti erogati direttamente in lingua - e una specifica formazione alla *naval leadership*.

Su analoghi presupposti si basa la recente revisione degli *iter* di formazione universitari dei Normali Marescialli che saranno adottati a partire dall'Anno Accademico 2023/2024, orientati all'incremento delle discipline tecnico-scientifiche per SSC e SSP, attraverso dedicate convenzioni con l'Università e il Politecnico di Bari, rispettivamente per il conseguimento delle lauree in Informatica e Comunicazione Digitale e in Ingegneria Industriale e Navale, allo scopo di ampliare l'offerta formativa nell'ottica della maggior aderenza alle esigenze tecnologiche più spinte di gestione e manutenzione delle nuove costruzioni navali e delle info-structure. Tali competenze risultano essenziali anche durante l'impiego a terra, poiché rappresentano la garanzia di un costruttivo e proficuo dialogo con l'Industria privata nella definizione dei requisiti per lo strumento aeronavale del futuro e per la verifica della loro efficacia. Questo sforzo dovrà comprendere l'avvio di iniziative specifiche per la formazione degli equipaggi destinati alle unità navali di nuova generazione, ad iniziare dai Pattugliatori Polivalenti d'Altura – che costituiscono un elemento di assoluta novità – e successivamente del TRIESTE. Si dovrà quindi mirare a creare un “patrimonio comune” nel settore delle nuove tecnologie, oltre a prevedere la generazione di un adeguato bacino di professionalità specializzate e a colmare eventuali lacune nei settori “di nicchia”. L'acquisizione delle moderne capacità dovrà essere accompagnata, attraverso una lungimirante e sincronizzata pianificazione, dai necessari interventi

ordinativi volti a favorire l’arruolamento, lo sviluppo e l’alimentazione sostenibile nel tempo delle emergenti professionalità, pena il rischio di sottoimpiegare gli strumenti e i mezzi di ultima generazione.

Nell’ambito della formazione specialistica, peculiare, esclusiva e caratterizzante della Forza Armata, la Marina manterrà in ambito interforze ed inter-dicastero la condotta dei percorsi formativi della Scuola Palombari di COMSUBIN, a favore del personale di tutte le Forze Armate e dei Corpi armati dello Stato. A fronte del forte calo vocazionale registrato negli ultimi anni nell’alimentazione della componente Forze Speciali (FS) della MM, che non consente un adeguato afflusso di personale nelle fila del GOI rispetto alla fuoruscite per limiti d’età o volontarie di un ragguardevole numero di operatori Incursori, dovranno essere adottate incisive azioni e misure mitigatrici per contrastare la flessione delle alimentazioni nel settore.

A fattor comune per tutto il personale della Marina, allo scopo di incrementare il livello di interoperabilità con le Marine estere e poter operare nei moderni contesti di impiego di proiezione e multinazionali, sarà dato rinnovato impulso alla formazione linguistica del personale. La conoscenza delle lingue estere non si limiterà più a rappresentare prevalentemente un requisito per l’impiego negli incarichi di carattere internazionale o per la frequenza di corsi specifici, ma un nuovo paradigma delle competenze che il marinaio deve possedere, anche attraverso approfondimenti personali ed individuali, che in futuro assumeranno sempre più importanza.

È parimenti indispensabile agire sin dall’immediato affinché i percorsi di formazione e addestramento mirino a conferire conoscenze strutturate di base, anche nel campo dell’informatica e del *cyber*, oltre a investire in alte professionalità, nella sicurezza sul lavoro, nella meccatronica, nell’analisi dei dati, nella sicurezza cibernetica, nelle attività spaziali, nelle attività robotiche legate al contesto subacqueo, nella sperimentazione e implementazione di sistemi di apprendimento automatico, a distanza, avvalendosi sempre di più di sistemi di simulazione, nell’interazione con macchine “intelligenti” e, non ultimo, nell’impiego e nel supporto ai mezzi *unmanned* di superficie, aerei e subacquei, il cui utilizzo sistematico da bordo è da ritenersi assolutamente indifferibile per qualsiasi moderna Marina.

La preparazione dei Marinai deve essere in grado non solo di far comprendere l’innovazione, ma anche di saperla ricercare e supportare. La

formazione deve quindi garantire le conoscenze necessarie ad interpretare le nuove tecnologie e come le stesse possano essere dirompenti sia nell’evoluzione dello strumento aeronavale, sia nello sviluppo dei processi decisionali, ma è ancor più strategico che ogni donna e uomo della Marina sia educato ad una mentalità aperta all’innovazione. La predisposizione all’evoluzione tecnologica e organizzativa, rappresenta infatti un requisito oggi indispensabile per una *leadership* che ha la responsabilità di tenere saldamente il timone in un mondo in continuo cambiamento.

Accanto allo sviluppo/rinnovamento dei processi formativi si affianca un’importante opera di adeguamento dei programmi, delle strutture, degli organici e delle competenze del personale destinato agli Istituti di Formazione nonché degli istruttori dei Centri di Addestramento che dovranno essere aggiornati alle nuove costruzioni, per le quali dovranno essere inseriti per contratto gli *up-grade* dei siti di formazione/addestramento, in particolar modo dei simulatori dei sistemi di combattimento e di piattaforma.

Il mantenimento di un adeguato livello di competenze dovrà essere strettamente connesso alla **consapevolezza dell’importanza di un concreto ed effettivo processo di apprendimento continuo**. Solo attraverso un costante investimento sulla propria formazione è possibile acquisire, infatti, il livello di conoscenze necessario a condurre il personale e a dominare la velocità del cambiamento. È necessario superare la limitativa assimilazione dei soli contenuti erogati esclusivamente nell’ambito dei canonici momenti formativi. Questi ultimi, pur rimanendo i momenti fondamentali della crescita di ciascun Marinaro, devono necessariamente essere completati da un impegno costante nello studio e nell’approfondimento che deve essere condotto con costanza ed efficacia anche durante i periodi d’impiego. Il **guadagno di una significativa autonomia nel processo di crescita intellettuale rappresenta un obiettivo centrale della formazione dell’attuale e futura dirigenza di Forza Armata**.

### 13. Cultura del mare

Il concetto di mare comprende una serie di aspetti ben più ampi della mera dimensione fisica. Oltre che essere un prezioso — ma non inesauribile — contenitore di risorse alimentari, materie prime e fonti energetiche, il mare è anche il più grande sistema di comunicazione globale per il trasferimento di materiali e di merci, dimostrandosi cruciale per lo sviluppo

economico mondiale. Il mare è quindi un “ponte” e una “risorsa”. Nessun Paese, e tantomeno l’Italia, può fare a meno dell’uso del mare e delle vie marittime, poiché i fattori fondamentali per la stabilità, sia domestica che internazionale, per la prosperità e per lo sviluppo si fondano sull’approvvigionamento delle risorse e sulla garanzia del loro trasferimento.

Per promuovere una sempre più ampia consapevolezza dell’importanza e dell’imprescindibilità del mare per il nostro Paese nonché dei valori della marittimità, la Forza Armata sarà sempre più impegnata in eventi di alta visibilità così come nell’ampliamento della propria rete di relazioni. Questo allo scopo di sostenere un processo virtuoso nel quale la Marina possa agire da volano e coinvolgere nella maniera più inclusiva possibile sempre più realtà della società civile intorno ai temi della marittimità e della tradizione navale. Tali finalità, che dovranno essere perseguitate e rilanciate in ogni occasione e con ogni risorsa in possesso alla Forza Armata, troveranno nella Campagne del Giro del mondo VESPUCCI e Indopacifico MOROSINI due straordinari eventi di promozione.

## 14. Tradizione marinara

Il dovere di osservare lealmente la Costituzione e le leggi e di adempiere con disciplina e onore a tutti i doveri del proprio stato rappresenta — prima ancora che un obbligo giuridico assunto con il giuramento — un vincolo morale e la regola di comportamento cui il personale della Marina Militare informa la condotta in servizio e quella fuori servizio, pubblica o privata. **Tutti i Marinai devono ispirare e improntare la propria condotta ai valori e alle tradizioni della Forza Armata, operando con iniziativa, senso di responsabilità, dedizione, spirito di sacrificio, abnegazione, lealtà e correttezza nel preminente dovere del servizio, per la sicurezza e difesa della Patria e la protezione degli interessi marittimi della Nazione, anteponendo sempre l’interesse pubblico a quello personale.**

Il richiamo ai valori e alle tradizioni della Marina Militare, in cui sono espressi in maniera inequivocabile i suddetti principi, deve essere il riferimento fondante su cui basare il progresso umano, morale e professionale di tutto il personale. Nel solco delle nostre tradizioni, i Marinai devono proiettare all’esterno, in ogni circostanza, l’immagine viva e reale di un’organizzazione militare corretta, disciplinata, efficiente, produttiva, vitale, moderna ed assolutamente trasparente, per i fini e i modi di operare, esprimendosi con chiarezza e incisività.

L’attenta applicazione in ogni circostanza – sia a terra sia in mare – **delle procedure protocollari e di ceremoniale**, è un importante e imprescindibile strumento di attuazione di quanto predetto. A ciò si dovrà affiancare un impegno costante di presenza nei più variegati contesti, con assetti operativi e rappresentanze di personale, così come l’apertura per ospitare, seguendo le più alte tradizioni, che si ripropongono da sempre inalterate attraverso il **rispetto del protocollo navale e del ceremoniale, presso le proprie Unità Navali** e infrastrutture convegni ed eventi di alto contenuto tecnico-scientifico o manifestazioni dal carattere più propriamente divulgativo, sotto il patrocinio della Forza Armata. Quale corollario alla suddetta attività, si continuerà inoltre a **sostenere iniziative di carattere benefico e di elevata utilità sociale**, tenendo fede alla tradizione di umanità e solidarietà che caratterizza la gente di mare.

L’insieme dei valori fondanti l’agire e il sentire della Marina, unitamente ai processi di formazione/educazione/addestramento sono parte di un **processo continuo di crescita personale** – per ogni marinaio – **il cui fine ultimo si estrinseca nel “sapere essere”**.

## 15. Promozione dello sport

La valorizzazione della marittimità dovrà essere perseguita anche attraverso la promozione dello sport, in particolare le discipline più vicine alla dimensione del mare e all’elemento acqua. In tale contesto la Marina, dovrà agire tramite il proprio Gruppo Sportivo.

Al fine di continuare a garantire l’alto livello di prestazione del Gruppo Sportivo, la Forza Armata sarà impegnata ad assicurare un supporto tecnico in termini di materiali sportivi di ultima generazione e un piano di arruolamenti di giovani talenti sportivi strutturato e cadenzato annualmente per garantire il ricambio generazionale e una sempre più elevata presenza di atleti Marina ai maggiori eventi sportivi internazionali, primo fra tutti le prossime Olimpiadi di “Parigi 2024”. Tale attività di arruolamento sarà condotta in stretta sinergia con le varie Federazioni Nazionali Sportive tramite incontri mirati e la presenza dello staff di MARISPORT presso i campi di gara nazionali e internazionali. Oltre all’attività di Vertice, il Gruppo Sportivo dovrà continuare il suo impegno nel sociale con le attività delle Sezioni Giovanili mirate alla promozione dello sport sia come serbatoio dove attingere nuovi talenti per l’arruolamento ma anche per promuovere l’immagine della Marina Militare tra i giovani.

Allo stesso tempo grande attenzione dovrà continuare a essere posta dalle Sezioni Sportive presenti nei vari Comandi/Enti Marina per l'organizzazione delle attività in favore di tutto il personale in servizio al fine di sviluppare i requisiti professionali, anche attraverso il mantenimento delle capacità psico-fisiche, e di continuare ad alimentare la motivazione e il senso di appartenenza alla Marina. Quanto sopra potrà essere incentivato tramite l'utilizzo di investimenti infrastrutturali dedicati in ambito sportivo che potranno essere realizzati cogliendo anche le opportunità proposte esternamente tramite l'adesione a bandi pubblici della Società Sport e Salute S.p.A.. In tale ambito MARISPORT continuerà a monitorizzare lo stato di efficienza degli impianti sportivi di Forza Armata e la pratica sportiva effettuata sugli stessi da parte del personale Marina.

Tra i vari sport legati al mare la Vela e l'esercizio del Sport Velico, in forma sia dilettantistica sia nella sua più alta espressione agonistica, oltre a essere parte essenziale della marittimità, sono riconosciuti dalla Forza Armata quale fondamentale passo tanto nel processo formativo professionale del marinaio, quanto nelle varie iniziative che si svolgono in territorio nazionale ed internazionale.

In continuità con gli indirizzi degli ultimi due anni, il triennio 2023-2025 sarà un periodo di consolidamento dei risultati raggiunti nei tempi recenti ma anche di crescita delle attività a carattere velico e di presenza delle imbarcazioni dello Sport Velico Marina Militare sui campi di regata nazionali ed internazionali.

Tenendo in considerazione la capacità acquisite nel corso del 2022 nel settore *parasailing* con l'acquisizione di imbarcazioni dedicate assegnate alla Sezione Velica di La Spezia, particolare importanza dovrà essere attestata all'**implementazione delle attività della vela per persone disabili** da condurre sia a favore del Gruppo Sportivo Paraolimpico della Difesa che per iniziative da sviluppare sulla base di accordi realizzati in sinergia con locali Enti e Associazioni dedicate al supporto a persone diversamente abili. Infine, di massima importanza per lo **sviluppo di attività agonistiche e di promozione della vela**, è il consolidamento del legame con la Federazione Italiana Vela, la Lega Navale Italiana, l'Associazione Italiana Vele d'epoca, le Associazioni di Classe e tutte le entità che da sempre collaborano nel contesto della vela con la Marina Militare.

## 16. Pubblica Informazione e Comunicazione

Nel settore della Pubblica Informazione e Comunicazione, è richiesto un efficace approccio integrato e proattivo, al fine di contribuire a realizzare la comunicazione istituzionale, promuovendo la cultura della Difesa coerentemente con gli obiettivi di rango internazionale a cui il Paese aspira, evidenziandone gli aspetti che rendono evidente l'ingaggio della Marina nella difesa e sicurezza del Paese nell'ambito della cooperazione internazionale in riferimento al processo di integrazione in chiave europea e rafforzamento del rapporto transatlantico.

Inoltre sarà obiettivo primario contribuire alla diffusione della cultura marittima, a partire dalla promozione della conoscenza della storia navale, fino a quanto la sicurezza e il benessere del Paese dipendano dal mare, raccontando l'impegno quotidiano, il ruolo e la prontezza operativa della Forza Armata a difesa degli interessi collettivi in un contesto nazionale ed internazionale.

L'attività comunicativa sarà determinante in tutti gli ambiti - operativo-addestrativo, sociale, formativo, sportivo, dell'innovazione tecnologica e tutela ambientale - in cui la Marina sarà chiamata ad esprimere le proprie capacità, valorizzandone l'impegno ai fini di promozione consuuale e del reclutamento attraverso la diffusione del modello di Forza Armata professionale e moderna, tecnologicamente avanzata, che si basa su valori morali solidi ed attaccamento alle tradizioni. A tal fine occorre una sinergica e integrata attività di Pubblica Informazione e Comunicazione, sfruttando tutti i possibili sistemi anche di nuova generazione, quali i social media, con un approccio proattivo ed estensivo per diffondere il concetto di marittimità e ruolo della Forza Armata nei diversi *target audience*.

Allo scopo di aumentare l'efficacia di tali azioni comunicative è necessario il crescente coinvolgimento attivo degli Alti Comandi e dei Comandi Marittimi nella promozione dell'immagine della Forza Armata e della cultura marittima, attuando un processo di decentralizzazione delle attività di comunicazione ed in linea con quanto indicato nelle annuali "Direzive di Comunicazione della Marina Militare".

Il "saper essere", come precedentemente indicato, unito alla sempre maggiore diffusione di una cultura marinara e al saper rappresentare ciò che siamo – scopo ultimo del processo di comunicazione – sono prodromici

a proiettare la piena consapevolezza di quanto la Marina sia un “valore aggiunto” per la società che è chiamata a difendere e tutelare. **Tale consapevolezza è la migliore condizione su cui fondare la motivazione del personale fin dal processo di arruolamento.**

## 17. Patrimonio infrastrutturale

L’importante patrimonio infrastrutturale a disposizione della Forza Armata dovrà essere oggetto di continua attenzione finalizzata a **ridurre il debito manutentivo presente**.

Nel sensibile settore relativo alla creazione delle condizioni ottimali che permettano l’assicurazione da parte del personale del rendimento atteso e che si estrinsecano nell’ambito dei temi “del benessere e supporto al personale”, occorrerà:

- a. **migliorare il settore alloggiativo**, sportivo e tutto ciò che attiene alla **logistica del benessere personale**;
- b. perseguire ogni azione possibile in termini di **individuazione di nuove soluzioni alloggiative** nelle basi e nei comprensori stanziali, primi tra tutti quelli ad alta densità di personale impiegato “fuori sede”.

In particolare, per la sede di Roma, ove quest’ultima esigenza risulta essere più evidente, si continueranno a perseguire le iniziative, già avviate negli ultimi anni, volte a:

- a. adeguare e manutenere il patrimonio alloggiativo esistente;
- b. **acquisire** in uso aree demaniali ove realizzare/ristrutturare strutture a scopo alloggiativo, anche attraverso le sinergie avviate e da continuare a ricercare con le altre Forze Armate;
- c. fare una ricognizione del parco alloggiativo al fine di un’eventuale **rivalutazione del requisito di ASI e AST** in funzione delle più attuali esigenze.

L’attenzione dovrà quindi sostanziarsi anche nell’ulteriore miglioramento degli standard abitativi a terra nelle sedi di Taranto, Augusta e La Spezia attraverso lo sviluppo di progettazioni associate al **programma Oasi Blu<sup>34</sup>**. Per il perseguimento di tale specifico obiettivo la F.A. dovrà

<sup>34</sup> Il programma “Oasi Blu” attraverso il quale già nel biennio 2021-2022 sono stati effettuati interventi infrastrutturali per un valore di circa 4 volte superiore a quanto fatto nel quinquennio 2016-2020. Nel periodo 2023-2026 sono programmate attività infrastrutturali sulle strutture logistiche e ricreative per circa 57 M€.

potenziare la propria capacità nei settori della progettazione e dell’architettura urbanistica, anche ricorrendo allo strumento delle Forze di Completamento con dedicate risorse da impiegare “a progetto” nell’ambito del programma.

Più in generale, con riferimento al settore infrastrutturale, dopo il recente avvio del programma Basi Blu nella sede di Taranto e la recente partenza del programma per le opere marittime di La Spezia, occorrerà dare inizio ad analoghe attività per Augusta e Brindisi. Il tutto, conferendo appropriata priorità anche alle esigenze infrastrutturali legate alle componenti specialistiche, a iniziare da quella aerea, con l’adeguamento F-35B della base di Grottaglie e con l’ammodernamento delle tre Basi Aeromobili per soddisfare le esigenze tecnico/manutentive-logistico-addestrative dei mezzi e degli equipaggi di volo, attraverso l’avvio dello sviluppo del Piano Calderara; quella subacquea nonché quella anfibia, per la quale si dovrà dare seguito allo sviluppo del Piano Bafile. Le basi di Taranto e Brindisi saranno inoltre interessate da importanti interventi infrastrutturali necessari alla costituzione del nuovo Comando NATO HQ MNM-S.

Dovrà essere perseguita, con determinazione, anche l’iniziativa intesa a definire, sotto la guida di DIFEGABINETTO e congiuntamente con il Ministero delle Infrastrutture e Trasporti (MIT), un quadro normativo che consenta **alle Navi della Marina Militare di poter disporre di accosti riservati nei principali porti nazionali**. Allo stesso tempo dovranno essere perfezionate le intese con i competenti Enti locali per l’acquisizione, da parte della Marina, di strategici spazi di ormeggio nei porti di Cagliari, Genova e Brindisi.

Inoltre, sarà perseguito un **graduale ripristino delle funzionalità delle infrastrutture e impianti del servizio carbolubrificanti M.M.** al fine di poter costituire adeguate scorte in rapporto alla capienza di stoccaggio esistente e aumentarne la capacità complessiva organica ai livelli auspicabili, così da fornire un adeguato supporto anche alle attività dell’Alleanza nel Mediterraneo centrale, mirando altresì a valorizzare i depositi attualmente in disuso ed **esplorare possibili forme di collaborazione con concessionari terzi**.

Dovrà essere perseguita a cura del Comando Logistico la completa realizzazione del Piano Brin, che consentirà l’ammodernamento infrastrutturale ed impiantistico degli Arsenali e del CIMA in modo da renderli perfettamente aderenti al supporto logistico-manutentivo dello Strumento Operativo.

Non di meno, sarà necessario **dare impulso all'ammodernamento dei Depositi Munizioni** in uso alla Forza Armata, attraverso un programma di razionalizzazione coordinato dal Comando Logistico di Forza Armata e volto principalmente al recupero/messa a norma delle esistenti strutture, prevedendo un ricorso minimale alla realizzazione di nuovi magazzini/officine, principalmente destinate ad armamento di nuova generazione, in modo da potenziare la capacità di stoccaggio del munitionamento già in servizio e di quello di prevista acquisizione, incrementando al contempo il sostegno organico manutentivo e logistico, finalizzato alla fruibilità operativa a favore dello Strumento marittimo.

La significativa mole di risorse che verranno rese disponibili per colmare il debito manutentivo accumulato rappresenta una sfida che la Forza Armata dovrà affrontare **anche attraverso strumenti tecnico-amministrativi “alternativi”**, nell’alveo delle possibilità offerte dal Codice degli Appalti e delle Concessioni. In particolare, si dovrà valorizzare la possibilità di realizzare progetti di ampio respiro ricorrendo anche a Committenze fuori dal perimetro del Dicastero, sulla scia di quanto avviato per l’Accademia Navale e per l’Istituto Idrografico realizzando sinergie virtuose con le Amministrazioni competenti, che contribuiscono al più ampio programma per l’ammodernamento e la resilienza del Paese.

Contestualmente, nell’ambito delle **revisioni organizzative finalizzate all’ottimizzazione del comparto infrastrutture**, dovrà essere finalizzata la riorganizzazione del comparto, anche attraverso il raggiungimento della piena operatività dell’Ufficio Generale Infrastrutture, al fine di incrementare la capacità di spesa dei volumi finanziari che nei prossimi anni saranno resi disponibili nel settore investimento. Allo stesso scopo dovranno essere esplorate tutte le possibilità offerte dal quadro normativo di riferimento per il settore, al fine di superare i vincoli e i limiti posti dal D.Lgs. 50/2016 (Codice degli Appalti e delle Concessioni) attraverso, ad esempio, il **ricorso alla figura del Commissario Straordinario ovvero a contratti di tipo Partnership Pubblico Privata**.

Parallelamente sarà essenziale, nell’ambito delle attività routinarie, che tutti i Comandi vigilino e, laddove necessario, intervengano sul **decoro di alloggi, mense, aree ricreative e luoghi di lavoro**, mettendo in campo ogni utile iniziativa affinché le situazioni di degradamento siano puntualmente e proattivamente recuperate anche attraverso virtuosi cicli di miglioramento continuo col più ampio coinvolgimento – anche emotivo – del personale. A riguardo saranno implementate **nuove misure**

**di standardizzazione degli alloggi di servizio**, sia sul piano strutturale/costruttivo sia dei relativi arredi, migliorandone il comfort e la funzionalità. In tale quadro, sono già state individuate nuove tipologie di arredi, dotazioni e accessori, per assicurare adeguate condizioni di vivibilità al personale impiegato “fuori sede” ed è stato avviato un **programma di miglioramento degli alloggi di servizio collettivo per il quadriennio 2023-2026**<sup>35</sup>. Ulteriori finanziamenti saranno ricercati per consentire la prosecuzione del programma anche oltre il 2026 e per garantire il mantenimento in efficienza degli alloggi nella nuova configurazione.

**L’adeguamento infrastrutturale e alloggiativo sarà quindi nelle priorità della Forza Armata per il prossimo triennio**, anche in risposta ai disagi e sacrifici richiesti al personale, ulteriormente aggravati dagli impegni imposti dallo scenario attuale.

## 18. Efficienza e prontezza dello Strumento Marittimo

Nel triennio di riferimento si consoliderà il modello teso a “efficienziare” i processi afferenti alle manutenzioni navali, centrato sull’**estensivo ricorso ad accordi quadro** stipulati a livello centrale. Si cercherà così di sgravare le stazioni appaltanti periferiche – anch’esse in difficoltà per le carenze di personale – e dotare gli stabilimenti di lavoro (Arsenali e centri di manutenzione del munitionamento) e le strutture di supporto diretto alla flotta (Servizi efficienza Navi) di strumenti amministrativi efficaci. Tutto ciò dovrà generare maggiore responsività e flessibilità nella gestione dei lavori a bordo delle unità navali per le quali non siano attivati contratti centralizzati di tipo *Through Life Sustainment Management* come per le navi di nuova generazione, o di *In-Service Support* per specifici sistemi / impianti. Parimenti, per le linee aeromobili si ricercheranno formule di manutenzione basate sulle *performance*, che coinvolgano *in primis* l’industria nel mantenimento e rigenerazione degli assetti quando a terra. Questi contratti saranno alimentati ricorrendo a un’oculata in-

<sup>35</sup> Il programma, oltre ad applicarsi alle nuove realizzazioni e alle ristrutturazioni, dovrà essere esteso anche agli alloggi collettivi esistenti, per i quali saranno realizzati mirati adeguamenti interni già definiti e poco invasivi (es. posa di parquet, installazione di tendaggi e di un angolo cottura a scomparsa, completo di elettrodomestici e accessori). L’impegno dei Comandi sarà supportato attraverso l’adozione a livello centrale di strumenti contrattuali e modalità di finanziamento, che permetteranno di mitigare i disagi e di ridurre i tempi di realizzazione, assicurando la necessaria uniformità di risultato.

tegrazione di risorse tratte dai fondi dedicati all'ammodernamento e al rinnovamento.

In generale, nel campo del supporto in servizio dello Strumento, la Marina prospetterà l'assegnazione di risorse adeguate sia per alimentare i programmi delle nuove costruzioni navali, con il concorso del Ministero delle Imprese e del *Made in Italy*, sia per integrare quelli già finanziati a bilancio Difesa e aprirne di nuovi.

Dovrà essere aggiornato il Piano Industriale degli Arsenali affinché possano assolvere la funzione di “cantiere navale” tramite la gestione di risorse esterne e focalizzando l’impiego del personale dipendente sugli aspetti riguardanti la conduzione e il governo degli stabilimenti e sulle attività manutentive di rilevanza strategica.

Si dovrà inoltre proseguire con l'ammodernamento gestionale del ciclo logistico, attraverso una più efficace pianificazione/gestione delle manutenzioni ed analisi dei rientri dal campo sulla base di **un più ampio e condiviso utilizzo del sistema info-logistico di Forza Armata, un appropriato reintegro dei livelli di autosostentamento delle scorte** – con particolare riferimento a quelle strategiche nei settori della manutenzione, dei combustibili e del munizionamento navale e aereo – l’alienazione dei mezzi dismessi e dei materiali obsoleti, non riparabili o non più in uso, l’adeguamento delle infrastrutture di stoccaggio. In questo campo, particolare importanza ed attenzione dovrà esser assicurata ad ogni livello al programma di ammodernamento info-strutturale per la gestione del supporto in servizio dello Strumento.

Il proseguimento del rinnovamento dello Strumento dovrà continuare **nel rispetto dell'efficientamento energetico e della riduzione dell'impatto ambientale**, in conformità con i cospicui investimenti, sforzi profusi dalla Forza Armata negli anni e con le direttive emanate dal Dicastero in materia.

In linea con il documento “*Future Combat Naval System 2035*”, quale presupposto per affrontare con efficacia le sfide tecnologiche e della sostenibilità, sono stati avviati, e dovranno essere adeguatamente presidiati – anche grazie al *network* dell’Innovazione Tecnologica della Marina – i progetti per sviluppare un sistema per la sorveglianza marittima avanzata, l’integrazione con il *Combat Management System* delle Unità navali dei sistemi autonomi aerei, una famiglia di veicoli autonomi subacquei modulari multi missione, il *concept* di piattaforma navale e sottomarina di nuova generazione e una capacità informativa di Forza Armata più inte-

grata, che garantisca la valorizzazione dei dati a vantaggio della rapidità e qualità dei processi di condivisione e decisionali, perseguitando altresì economia nelle pregevoli “ore uomo”.

In tale ottica, il processo di innovazione tecnologica delle capacità dello Strumento Marittimo dovrà essere affrontato in modo sempre più strutturato, programmatico e interconnesso con il piano di sviluppo capacitivo, approcciando la definizione di soluzioni tecnologiche e progettuali per lo sviluppo dei sistemi navali da combattimento di prossima generazione in modo anticipato e disgiunto dei programmi di rinnovamento e ammodernamento delle linee. Ciò al fine di cogliere con maggiore tempestività le opportunità offerte dall’innovazione tecnologica e far confluire, nella definizione dei Requisiti Tecnico Operativi sottesi ai contratti di acquisizione, capacità e funzioni operative quanto più aggiornate sul piano tecnologico e con livello di maturità adeguato all’avvio di una fase di produzione industriale senza ulteriori aggravii di costi e di rischi legati al loro sviluppo.

Il suddetto approccio, coerente con la visione di nuovi sistemi navali come “hub di sistemi e capacità” fortemente integrati, interconnessi e interoperabili, dovrà altresì consentire un approccio programmatico e finanziario più agile, valorizzando ogni possibile sinergia con il mondo industriale e della ricerca e perseguitando la convergenza delle correlate iniziative a livello nazionale e internazionale.

Nondimeno, già nella redazione dei requisiti tecnico operativi dei programmi navali di imminente avvio, si dovrà adottare un approccio innovativo e, al tempo stesso olistico, che, pur mantenendo continuità e omogeneità con le strutture a terra, soddisfi nuove esigenze tra cui si evidenzia la necessità di:

- a. sfruttare al meglio l'elevato autonomismo e integrazione tra sistemi, coerentemente con l'avanzamento tecnologico di settore;
- b. risolvere le obsolescenze da tempo avvertite, soprattutto, ma non solo, in campi specifici come quelli dei sistemi di telecomunicazioni e delle reti informatiche;
- c. introdurre i nuovi sistemi quali ad esempio droni e tecnologia laser;
- d. tenere sempre a mente le pressanti esigenze di difesa cibernetica.

I requisiti ambientali di impiego dovranno essere tali da poter operare prolungatamente anche in climi sfidanti, mentre gli equipaggiamenti e le dotazioni dovranno assicurare la massima affidabilità (efficienza nel tem-

po) e flessibilità di impiego dell'Unità, al fine di conseguire un adeguato dimensionamento del *work-load* manutentivo devoluto agli equipaggi, ai cui *standard* alloggiativi andrà assegnata particolare attenzione.

Nell'area logistico-territoriale, pur mantenendo invariato l'assetto normativo vigente, saranno implementate soluzioni organizzative volte a garantire autonomia gestionale al neo costituito Comando Marittimo Autonomo ovest in area Sardegna favorendo una maggiore aderenza sul territorio con la funzione del Comando Marittimo quale elemento di interfaccia con le autorità governative e amministrative locali. Inoltre, a seguito della recente modifica alle giurisdizioni territoriali dei Comandi Marina, dovrà essere portata a compimento la revisione e l'adeguamento dell'architettura organizzativa della Polizia Militare di Forza Armata.

Infine, per quanto attiene il supporto sanitario, sarà perseguito l'incremento delle potenzialità di settore, attraverso una revisione degli assetti ordinativi organici dei servizi sanitari, con particolare riferimento alla **valorizzazione del polo chirurgico presso il Centro Ospedaliero Militare di Taranto**, quale principale *hub* di Forza Armata per la generazione degli assetti ROLE 2 *afloat*. Ciò, mediante:

- a. ottimizzazione e massimizzazione delle risorse professionali specialistiche e tecniche, continuando a rafforzare il progetto di revisione della programmazione dei processi formativi dei corsi applicativi presso l'Accademia Navale e la Scuola Sottufficiali immediatamente successivi all'acquisizione del titolo di laurea;
- b. acquisizione di nuovi strumenti basati su tecnologie di realtà aumentata e realtà virtuale che amplifichino ed ottimizzino, rispettivamente, le capacità di tele-medicina ed il mantenimento delle abilità tecniche medico-chirurgiche del personale, specie a favore delle componenti sanitarie imbarcate;
- c. prosecuzione del processo di riordino ordinativo-organico delle Infermerie Presidiarie e dei Servizi Sanitari maggiori, al fine di rendere tali strutture più coerenti con le funzioni derivanti dalla revisione dell'iter della valutazione dell'idoneità al servizio e con quelle di supporto alle attività di medicina del lavoro; in tale contesto particolare importanza riveste il riordino del Centro Ospedaliero Militare di Taranto, volto ad incrementare le funzionalità del settore chirurgico; la riapertura del polo operatorio assieme a rapporti di collaborazione con la sanità locale sono considerati elementi essenziali per garantire il costante aggiornamento on the job degli operatori (chirurghi, orto-

pedici, anestesisti, infermieri e tecnici) necessari per la costituzione dei team ROLE 2 in navigazione (*afloat*);

- d. implementazione del modello italiano per la gestione del rischio in sanità, metodologia acquisita dalla Difesa attraverso un rapporto di collaborazione con la *Luiss Business School*, che consentirà un approccio scientifico alla minimizzazione dei rischi derivanti dalle attività sanitarie, imprescindibile soprattutto nel contesto di una sempre più ampia collaborazione con il Servizio Sanitario Nazionale.

L'efficienza della Forza Armata nel suo complesso è espressione di un equilibrato e sinergico rapporto tra tutte le sue componenti, pertanto **sarà prioritario perseguire con convinzione e determinazione sia lo sviluppo e l'innovazione di nuovi sistemi e processi, sia l'adeguamento del quadro legislativo e tecnico-amministrativo** indispensabile al conseguimento dei nostri obiettivi.

## 19. Sviluppi nella dimensione subacquea

La dimensione subacquea del Dominio marittimo racchiude risorse e infrastrutture cruciali per gli interessi dell'Italia, Paese a prevalente connotazione marittima. L'importanza della dimensione subacquea cresce in maniera esponenziale con l'incremento delle possibilità di accesso agli abissi e ai fondali marini offerte dalla tecnologia e dai moderni mezzi *unmanned*. Tale dimensione, per connotazione, potenzialità di crescita, caratteristiche fisiche e densità tecnologiche, presenta sfide per molti versi peculiari e innovative che — al pari dello spazio — lo rendono un vero e proprio nuovo dominio con il quale tutte le Marine, devono confrontarsi per poter operare. Infatti, nonostante mari e oceani ricoprano circa il 70% del globo terracqueo, queste immense masse d'acqua rimangono largamente sconosciute sia dal punto di vista biologico sia da quello idro-oceanografico. Lo sviluppo tecnologico ha tuttavia creato le condizioni per una graduale e, oramai, inarrestabile spinta alla “colonizzazione” dei fondali con la costruzione di manufatti di funzione e tipologia varia che hanno assunto un crescente valore strategico per i singoli Stati, quali ad esempio le infrastrutture energetiche (gasdotti, oleodotti, teste di pozzo, etc.), quelle di comunicazione (dorsali dati), gli elettrodotti, e le infrastrutture di *bio-farming*. Ciò da un lato ha ingenerato un fenomeno di “territorializzazione” dei mari, volto ad assicurarsi in via esclusiva lo sfruttamento delle risorse dei fondali e dall'altro un'esigenza di difesa

degli spazi marittimi e delle linee di comunicazione, incluse le dorsali subacquee.

Il prevedibile fattore di crescita e della vasta applicazione dei mezzi *unmanned* nel dominio *underwater* - nei prossimi anni - richiede un ulteriore impulso alle capacità di operare efficacemente in questo ambiente attraverso, sia il potenziamento della **sorveglianza subacquea** per il supporto al conseguimento dell'*Underwater Situational Awareness*, sia la capacità di intervento con **droni multiruolo** di nuova generazione, le cui progettualità devono basarsi su criteri quali: integrazione funzionale con piattaforme deputate al Comando e Controllo; capacità di operare in "sciami"; impiego dell'Intelligenza Artificiale; persistenza operativa; standardizzazione e mutua interoperabilità; dispiegabilità.

Al riguardo, la Marina ha maturato la consapevolezza di quanto la dimensione subacquea dei nostri mari, divenendo sempre più strategicamente rilevante, congestionata e affollata, imponga una riflessione sulla necessità di uno sviluppo capacitivo e normativo di settore. In tal senso è già in atto l'**iniziativa per la realizzazione di un Polo Nazionale della Dimensione Subacquea**, le cui basi sono state poste con la Legge di Bilancio 2023, riconducendo a una specifica competenza della Marina Militare le attività di valorizzazione delle potenzialità e della competitività del settore della subacquea nazionale. In questo senso, la Marina si intesta non solo un ruolo aggregante delle capacità di innovazione della filiera nazionale nel dominio subacqueo, ma anche un **ruolo d'indirizzo e garanzia**, al fine di avviare un sistema inclusivo, aperto alle "Realtà del Settore" (industria, accademie, centri di ricerca afferenti il dominio subacqueo), per coordinarne lo sviluppo strutturato verso le prioritarie esigenze della Difesa ma anche, in una accezione più ampia, verso una tecnologia di duplice impiego.

Il Polo Nazionale della Dimensione Subacquea costituirà un acceleratore tecnologico e *hub* di innovazione strategica, fucina di ingegno, creatività e inventiva, opportunamente governato in chiave duale e complementare che, con il supporto del mondo accademico, dell'università, degli enti di ricerca e dell'Industria nazionale (non necessariamente limitata al settore Difesa), sia capace di accentrare competenze inerenti la dimensione subacquea.

Parallelamente, proseguirà l'azione di coinvolgimento del livello politico-istituzionale finalizzata a conseguire migliori capacità di controllo della dimensione subacquea e funzioni di coordinamento nelle aree di interesse nazionale a livello inter-ministeriale e inter-agenzia.

## Conclusioni

Il mare è da sempre al centro degli interessi del Paese. Le dinamiche che lo animano generano importanti e diretti effetti su crescita economica, prosperità, benessere sociale e sicurezza nazionali. In chiave prospettica, e in considerazione della complessità dell'attuale scenario e degli effetti ingenerati dal conflitto in Ucraina, è essenziale che l'Italia — nel quadro delle alleanze entro cui trova collocazione quale media potenza regionale a forte connotazione marittima — continui a rivestire un ruolo di riferimento per gli accadimenti che si sviluppano nel MEDAL a tutela del benessere nazionale ed europeo, e a supporto della stabilità euro-atlantica.

**Il Paese dovrà continuare a rivolgersi al mare con crescenti interesse e attenzione.** È a partire da qui, dal superamento della c.d. *seablindness* (cecità marina), che la Marina svolge il suo ruolo abilitante per il *cluster* marittimo e per la tutela degli interessi nazionali sopra e sotto la superficie sul mare, sia nelle immediatezze del territorio nazionale — si pensi all'istituenda ZEE — sia a livello trans-regionale, preservando al contempo un ruolo credibile nei confronti di Paesi *partner* e alleati. In tal senso, per "capire" al meglio le vorticose evoluzioni della regione, la Marina dovrà proseguire con decisione, anche attraverso le funzioni abilitanti dei domini cibernetici e spaziali, nella compilazione di una sempre più accurata MSA — inclusiva del dominio subacqueo — quale ineludibile prerequisito alla superiorità cognitiva e decisionale. A tale scopo, la fusione, l'analisi, la valorizzazione e la tempestiva condivisione delle informazioni più significative con gli utenti che ne hanno bisogno, rimane un prerequisito essenziale; in tal senso — in linea con le direttive ministeriali — **la piena implementazione del DIISM rimane un obiettivo da perseguire con decisione.**

Le sfide che attendono il Paese nel dominio marittimo impongono lo svolgimento di attività di presenza, sorveglianza, vigilanza, deterrenza e diplomazia navale, così come di proiezione di forza militare ovunque richiesto dall'Autorità Politica. Quello posto in essere da parte della Forza Armata è, quindi, un impegno ad ampio spettro, nello spirito dell'integrazione interforze e interagenzia, lungo un *unicum* che congiunge la continuità del passato con una proiezione verso il futuro, nella piena consapevolezza del ruolo cruciale che sono chiamate a svolgere le moderne Marine nella promozione della sicurezza marittima quale fulcro della stabilità internazionale e dello sviluppo economico sostenibile, in un'ottica comunitaria e di alleanze multilaterali.

Lo sforzo primario continua a essere indirizzato verso l'assicurazione tanto dell'esecuzione dei compiti previsti dal Codice dell'ordinamento Militare (COM) e dell'assolvimento delle quattro missioni delle Forze Armate stabilite dal portato normativo della Difesa, quanto della sicurezza marittima nella sua completa declinazione, in forma autonoma o in coalizione, laddove necessario, a tutela degli interessi nazionali, indipendentemente dai limiti geografici, ma rispondenti ad una realtà geostrategica e geopolitica in continuo cambiamento.

Per conseguire quanto riportato, la Marina dovrà disporre di uno Strumento Marittimo fondato su capacità idonee a declinare gli obiettivi di: prontezza attraverso una forma di addestramento credibile; capacità di intervento scalabile (ovvero esprimibile per

situazioni operative da bassa intensità, *low end*, a quelle ad alta intensità, *high end*); interoperabilità e interscambiabilità in ambito alleanze o consensi multinazionali; capacità di proiezione in tutte le dimensioni operative, includendo il dominio subacqueo; *cyber* resilienza; garanzia del perseguitamento degli effetti desiderati attraverso missioni di vigilanza, sorveglianza, deterrenza; disponibilità di logistica e infrastrutture marittime anche a distanza dalla madrepatria; integrazione multidimensionale nell'ambito dell'approccio nazionale sistematico al dominio marittimo. Ma non solo. Questo Strumento, significativo in termini di capacità e all'avanguardia, dovrà altresì essere idoneo a garantire il supporto nella dimensione *maritime* ai tre *core task* della NATO secondo i nuovi costrutti dell'Alleanza Atlantica relativamente al Nuovo Modello delle Forze, assicurando al contempo sostegno alla rinnovata attenzione dell'UE per la Sicurezza e Difesa. In sintesi occorrerà disporre di una flotta, e più in generale di un dispositivo militare marittimo efficiente, efficace, moderno, proiettabile, sostenibile e bilanciato in tutte le proprie componenti, in grado di produrre effetti strategici, operativi e tattici secondo un approccio multidominio, funzionale alla ricerca di un'azione sistematica, integrata, multidimensionale, multidisciplinare, multilaterale, atta a contrastare le minacce pregiudizievoli della difesa e della sicurezza collettiva identificate in tutti i domini operativi. Il tutto dovrà essere condotto in piena sinergia con le altre Forze Armate sotto l'egida della Difesa, in stretto contatto con il mondo industriale, con i poli di ricerca e innovazione, con il mondo accademico e con il *cluster* marittimo nel suo complesso, affinché la Marina mantenga le proprie rilevanti capacità tecnologiche e cognitive e possa continuare a fungere quale cardine per la marittimità e traino per il settore produttivo nazionale in un'ottica di "Sistema Paese".

Di pari passo dovrà seguire lo sviluppo delle infrastrutture e del supporto logistico che non potrà prescindere da una sempre più ricercata attenzione nei confronti del personale della Forza Armata. Quest'ultimo aspetto chiude queste linee guida evidenziando e sottolineando ancora una volta che, prima ancora dei mezzi e delle infrastrutture, **alla base di questo Strumento vi sono le preziosissime risorse umane, indispensabili per portare avanti, con "disciplina e onore" e nel solco della tradizione**, i più alti valori etici e umani che da sempre permeano la Forza Armata in termini di salvaguardia dei diritti umani, degli interessi vitali della Nazione e nel rispetto dei principi della legalità internazionale.

Tutti i Marinai vivono e agiscono ispirandosi ai valori e alle tradizioni della Marina; operano con iniziativa, senso di responsabilità, dedizione, spirito di sacrificio, abnegazione, lealtà e correttezza nel preminente dovere del servizio. Nel contesto odierno tutto questo sarà ancora più necessario – **indispensabile** – per vincere le sfide per la sicurezza e difesa della Patria e la protezione degli interessi marittimi nazionali, nonché per **dare un senso pieno e profondo ad una scelta di vita unica e coraggiosa, anteponendo sempre l'interesse pubblico a quello personale**.

Al tempo stesso sarà priorità della Forza Armata mettere al centro di ogni iniziativa **le proprie donne e i propri uomini** per ottenere quei miglioramenti necessari – come descritti e approfonditi in queste linee guida – e **continuare ad essere un concreto "valore aggiunto" a sostegno dell'azione dell'Italia** – media potenza a forte connotazione marittima – nel complesso e sfidante scenario attuale.





MARINA  
MILITARE